GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

IL RE D'ITALIA A BERLINO

In territorio svizzero — Le accoglienze entusiastiche.
La colazione di Goeschenen — I brindisi del presidente e del Re.
I preparativi di Berlino.

Quando il Re passa le frontiere il pensiero della patria lo segue. La politica, estera e interna, talvolta ci può dividere, ma il Re, secondo l'espressione del suo primo ministro, ci unisce sempre; perchè il Re è la Patria. L'ora non è propizia alle disquisizioni sottili della politica. È l'ora in cui gli animi si levano in alto, al di sopra di ogni divisione e interesse materiale e, ricordando le lotte del passato, sentono nobilmente degli onori e delle grandezze presenti. Non orgogli fatui, non ispavalde presunzioni; ma sì un'adeguata coscienza delle proprie forze, un elevato sentimento dei proprii doveri, una sicura percezione dei proprii diritti.

In così breve lasso di tempo quanta storia! Due nazioni, or non è molto ancora smembrate, oggi due Potenze, si danno la mano per procedere nelle vie della civiltà.

La storia ha le sue simultaneità, le sue simpatie; ci sono, nei rinascimenti d'Italia e di Germania, strani punti di contatto che le hanno collegate spontaneamente insieme. La patria di Lutero e la patria di Vico — la riforma religiosa e la riforma filosofica: — due evoluzioni che si completarono a vicenda; quasi due civiltà che si sommarono. La Germania iniziò la conquista della libertà del pensiero coi suoi filosofi e riformatori religiosi; l'Italia la compì coi suoi soldati. Era fatale che queste due grandi nazioni si trovassero sulla stessa strada, stringessero amicizia, e sancissero con un patto di pace e di civiltà l'unione dei loro genii. Oggi il Re d'Italia, restituendo all'Imperatore la visita che quegli ebbe a fargli testè in Roma, porta alla libera Germania, nata nell'armi, ma fecondata dal pensiero dei suoi filosofi, il saluto e l'omaggio della patria italiana.

E prima di arrivare alla capitale dell'Impero il Re nostro — principe savio e democratico — è passato pel cuore di una repubblica savia e democratica; e l'ha sentito battere all'unisono col suo. Altre repubbliche, nella storia, onorarono principi e monarchi; e quella di Venezia ricevette tutti i re e gli imperatori d'Europa e di Oriente. Ma quelle non erano che onoranze da potentato a potentato; non erano l'incontro di due pensieri e di due popoli; non era il saluto da nazione a nazione. Gli onori, che la Svizzera ha resi al nostro Re, sono l'espressione dell'amicizia che ne lega al libero popolo elvetico: essi hanno avuto una potente eco in Italia, dove si fa gran conto non pure della felicità e della ricchezza della Svizzera, ma altresì de' suoi nobili e liberali esempi.

Onde noi siamo lieti che il viaggio di Umberto a Berlino abbia dato occasione di confermare quei sentimenti amichevoli che abbiamo sempre conservati per la nostra nobile vicina. Con essa abbiamo reciprocità di interessi: da essa, per le vie rotte nella roccia, ci arrivi sempre quell'aura di libertà che vivifica i popoli e rende durature le loro conquiste.

Le barriere sono abbattute per sempre. I popoli, rinfrancati nel concetto e nel sentimento della patria, si affratellano, si aiutano, si appoggiano a vicenda. Sarebbe da desiderare che tutti veramente sentissero questa necessità storica dei tempi moderni; onde, abbattute le barriere materiali dei fiumi e delle montagne, non ne sorgessero altre, immateriali, ma più terribili perchè radicate nei sentimenti men nobili dell'anima umana.

A Berlino dinanzi alla Università degli studi è stato eretto un gruppo, il quale rappresenta l'Italia e la Germania custodi della pace. L'allegoria è verace. Tutti noi lo sappiamo; tutti noi lo sentiamo; e vorremmo che ne fossero convinti altresì quelli che finora hanno guardato all'alleanza con diffidenza astiosa. Il pensiero che ispira il patto è quello degli alti interessi della pace d'Europa. In questo pensiero tutti i partiti salutino il Re d'Italia a Berlino. Lo ha detto, or non sono molti anni, anche un poeta della democrazia italiana: « Lo storico ha qualche cosa a vedere nella chiusura di un grande ciclo di eventi, seguente fra due popoli la fine di odii secolari. Ha qualche cosa a vedere il poeta in questa strana, bizzarra evocazione di un fantasma del passato che siede auspice di pace e di amicizia fra le due nazioni, in nome di un nuovo diritto delle genti, in nome dei nuovi interessi che rivelano alle stirpi affratellate le vie dell'avvenire. »

E noi oggi volentieri, se anche il poeta si è di poi ricreduto, facciamo eco alla sua voce. Così possa venire un giorno nel quale tutti riconoscano i frutti germogliati da questi semi. Intanto per noi italiani questa visita che il nostro Re restituisce al primo Imperatore che lo visitava in Quirinale segna una nuova tappa nelle conquiste della patria e del pensiero italiano. Il mondo civile sopra cui incombe ancora tanta onda del passato si va via via spastoiando dagli antichi legami e dalle menzogne convenzionali di una politica e di una filosofia reazionarie; e l'Italia cammina alla vanguardia.

Oggi l'amplesso dei due Sovrani riassume il saluto dei due popoli: — il Re all'Imperatore, l'Italia, signora di Roma, alla Germania della scienza e della libertà del pensiero!...

LUINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 11,40 ant.* — Il treno reale, giunto alla stazione di Novara alle 6,56, ne ripartiva alle 7,4. Quella stazione era imbandierata e vi era gran folla. Anche la stazione di Luino era stata decorata a cura del Municipio. Al momento dell'arrivo del treno lo spettacolo fu imponente. Nonostante il pessimo tempo, si può dire che a Luino era convenuta tutta la popolazione dei dintorni e dei paesi limitrofi. La stazione era rigurgitante di gente. C'erano le scuole, i reduci, gli ufficiali delle diverse Armi, la Società operaia e la banda di Luino, la Società operaia e la banda di Germignaga, i sindaci delle vallate e delle due sponde del lago. Gli opifici erano stati chiusi per l'occasione e v'era anche una gran folla di operai.

Il treno è giunto in orario, e il suo entrare nella stazione fu accolto da una ovazione entusiastica. S. M. apparve circondato dal Principe di Napoli e dai ministri Crispi e Finali. Due bande intuonavano la Marcia Reale.

Il colonnello Pfyffer, con altro colonnello, è salito nel vagone reale. Il Pfyffer, ossequiato il Re, dissegli essere venuto per presentare al Re, leale amico della Svizzera, gli omaggi dell'esercito e della nazione elvetica. Il Re rispose esprimendo viva simpatia per il paese ospitale e laborioso che sta per attraversare. Poscia ospiti ufficiali svizzeri salirono ad ossequiare il Re i delegati della Società della ferrovia del Gottardo, che gli offrirono i piani della ferrovia, che permetteranno al Re di seguirne il tracciato durante il viaggio. Fra quelli che furono ricevuti dal Sovrano c'erano i rappresentanti della Centralbahn, il prefetto, il sindaco di Luino, il colonnello Casuodi. Con tutti S. M. usò modi festosi e cordialissimi.

Il corteo reale vestiva la mezza tenuta e marsina. La partenza venne prolungata di alcuni minuti. Il treno ripartì alle ore 8,50 fra acclamazioni frenetiche di: *Viva il Re!* Spari e suono della Marcia Reale. L'entusiasmo era al colmo. Veniva giù una pioggia calma e persistente.

La Delegazione degli ufficiali svizzeri che accompagnano il Re da Luino a Basilea si compone del colonnello Pfyffer, del suo aiutante maggiore Balt Kassar e del tenente-colonnello Curzio Curti. Il colonnello Pfyffer è capo dello stato maggiore svizzero e comandante supremo dell'esercito della Confederazione. I delegati della Società della ferrovia del Gottardo che ossequiarono il Re al suo passaggio a Luino sono il comm. Clemente Maraini, il colonnello Ritter e Zingg. Per disposizione del Consiglio federale tutti i delegati, sia alla frontiera che lungo il viaggio del re Umberto, dovranno essere in *frac* e cravatta bianca.

GOESCHENEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il re Umberto invitò il colonnello Pfyffer e suo seguito ed i rappresentanti della Compagnia del Gottardo a rimanere nel vagone reale da Luino a Goeschenen intrattenendosi affabilmente con loro lungo il viaggio.

Alla stazione di Bellinzona ossequiarono il Re, il comm. Peyroleri, ministro d'Italia a Berna, e la colonia italiana colla musica. Tutte le stazioni da Luino a Goeschenen erano affollate e le bande vi suonavano l'Inno Reale. Il treno giunse a Goeschenen in orario alle 11,00 ant. A questa stazione attendevano il re Umberto il presidente della Confederazione, Hammer, il vice-presidente, il capo del dipartimento degli esteri, i delegati federali, ecc. Il Re mosse subito incontro ad Hammer: l'incontro fu oltremodo cordiale. Umberto, seguito dal Principe di Napoli, passò in rivista una compagnia d'onore delle truppe del Cantone di Uri, che rendeva gli onori militari mentre la musica suonava l'Inno Reale. Dopo la rivista, il Re entrò nella sala di ricevimento, ove gli furono presentate le altre autorità federali.

Dopo il ricevimento delle autorità svizzere vi fu la colazione offerta al re Umberto dal Consiglio federale.

Il *déjeuner* era imbandito per quarantaquattro commensali. Durante le mense la banda dello *Schweizerbund* suonò con grande maestria la marcia del *Tannhäuser*, l'« Entracte » di Beethoven, la sinfonia della *Semiramide*, la Marcia Reale e l'Inno svizzero. A destra del Re sedevano Hammer, Crispi, Müller, landamano del Cantone di Uri, quindi i rappresentanti della Compagnia del Gottardo; a sinistra del Re sedevano il Principe di Napoli, il vice-presidente Ruchonnet e altri funzionari della Real Casa. Di fronte al Re sedeva Numa Droz, avente a destra il colonnello Pfyffer, a sinistra Accinni e altri dignitari del seguito del Re.

Allo *champagne* il presidente della Confederazione Hammer fece il seguente brindisi: « Sire! Il Consiglio federale intero ed il popolo svizzero si felicitano per l'onore di poter salutare Vostra Maestà sul territorio della Confederazione.

« Noi ci incontriamo qui dirimpetto alla galleria del San Gottardo, parte essenziale di quella grande opera a cui il Regno d'Italia ha contribuito in così larga misura. Quest'opera forma un potente legame fra i due popoli amici aventi missioni diverse ma ugualmente belle da compiere. Uno così felicemente ricostituito sotto la gloriosa Croce di Savoia, l'altro riunito da secoli sotto l'antica Croce della Confederazione svizzera.

« Sire! La Svizzera rende omaggio a Vostra Maestà come principe dai sentimenti elevati, dalle idee generose, come nobile discendente d'una valorosa dinastia, come sovrano d'un popolo vicino ed amico simpatico alla Svizzera, e noi vi invitiamo tutti voi, convitati, figli d'Italia e di Svizzera raccolti a questa tavola ad unirvi al nostro brindisi ed a bere alla salute ed alla prosperità del Re e del principe reale d'Italia. »

Al brindisi del presidente Hammer Re Umberto rispose: « Ringrazio per i sentimenti di affetto che la Svizzera colla parola del suo presidente e coi fatti esprime verso l'Italia e me, e che ricambiamo di cuore. Bevo alla salute del presidente della Confederazione elvetica, al popolo svizzero, che fu costante amico della mia famiglia e mio. Faccio voti per la sua prosperità. »

Al momento della partenza la musica intuonò l'Inno svizzero. Il treno reale, ove era Hammer colle autorità federali, partì alle 1,10 per Lucerna. Come da Luino a Goeschenen, così tutte le stazioni da Goeschenen a Lucerna furono affollate e decorate con bandiere italiane, federali, cantonali. Il treno reale è giunto a Lucerna circa alle 4 pomeridiane. Quivi Hammer, Ruchonnet e Droz si congedarono dal Re e dal Principe di Napoli. Fuvvi scambio di parole nobilissime e cordiali. Il treno reale è ripartito in orario. Il granduca di Baden avendo invitato Umberto a pranzo questa sera a Friburgo in Brisgaw presso il granduca ereditario, Umberto gradì e accettò l'invito al pranzo, di famiglia a cui interverrà pure Crispi.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il treno reale giunse stasera alle 5,30. Il comm. Maraini pella Compagnia del Gottardo e Schuster pella Ferrovia Centrale svizzera accompagnarono il treno reale fino a questa stazione. Le autorità federali si accomiatarono dal Re. Alla stazione tedesca di Basilea vi sarà ricevimento da parte dei rappresentanti dell'imperatore Guglielmo II e delle autorità germaniche.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il re Umberto è giunto alla stazione badese col seguito alle ore 6,15 pom. e proseguì il viaggio dopo ricevuto il gran ciambellano barone Gemmingen, che lo salutò a nome del granduca.

All'arrivo in stazione del treno reale alle ore 5,30 la colonia italiana con banda musicale fece una calda ovazione. Il Re intrattennesi coi notabili della colonia e strinse a tutti la mano; indi salutò le autorità federali, Maraini e Schuster, rinnovando vivi ringraziamenti e dimostrando la sua massima soddisfazione per l'accoglienza ricevuta. Il treno partì alle 6,15 pella stazione badese, ove Umberto ricevette le rappresentanze tedesche.

EISENACH (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Salirono nel vagone reale a Basilea il generale Hemlack, il colonnello Bissing ed altro ufficiale. Il generale offrì fiori al Re ed al Principe di Napoli. Moltissima gente presso la stazione. All'arrivo e alla partenza il treno fu salutato da un triplice *hoch*. Il tempo è bello.

FRIBURGO (Brisgau) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il treno reale è giunto alle 7,15 in questa prima città tedesca. La stazione è ornata di ghirlande, bandiere e stemmi italiani. Il Re è ricevuto dal Granduca ereditario, dal principe Guglielmo di Baden, dalle autorità militari e civili, dal Senato universitario, dal Municipio e da una Deputazione di studenti che vestono il costume di gala. Immensa folla acclama; una compagnia di fanteria rende gli onori mentre la banda militare suona la Marcia Reale.

Il re Umberto ed il Principe di Napoli, Crispi e le Case civili e militari salgono sulle vetture e recansi al palazzo granducale, ove si fa il pranzo. Le vie sono imbandierate e pavesate. Gran folla saluta ed acclama entusiasticamente e ripetutamente il re Umberto e Crispi. In questa stazione i generali Henduck e Versen, addetti alla persona del re Umberto, e Schlieffen, addetto alla persona del Principe di Napoli, presentarono i saluti dell'imperatore Guglielmo e salirono sul treno reale.

FRIBURGO (Brisgau) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Re si fermò cinquanta minuti. Uscendo dal palazzo fu accompagnato dal granduca ereditario di Baden, dal principe Guglielmo e dalle autorità. Si fece una nuova dimostrazione nelle vie e alla stazione con evviva al Re e a Crispi.

KARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il treno giunse con ritardo di 15 minuti. Secondo il desiderio del Re, nessun ricevimento. La folla nelle vicinanze della stazione acclamò entusiasticamente al Re.

FRANCOFORTE SUL MENO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il re Umberto è arrivato con treno speciale alle 12,50 ant. alla stazione di Sachsenhausen presso Francoforte. D'ordine del re Umberto nessun ricevimento ufficiale. L'imperatrice Federico fece presentare un gran mazzo di margherite coi nastri dei colori italiani. Era presente il console generale italiano. Dopo il cambio della macchina il treno ripartì ad un'ora ant. per Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — I preparativi per la decorazione delle vie per cui passerà domattina Umberto al suo ingresso solenne sono quasi finiti. Davanti all'Anhalter Bahnhof (stazione di Anhalt) sonvi alte aste ornate di bandiere italiane. Nella Askanischerplatz c'è un arco di trionfo con quattro torri ornate di drapperie portanti le iniziali U. W. Da un lato dell'arco evvi la piattaforma destinata alla colonia italiana. Le case della Königgrätzerstrasse sono decorate secondo il piano stabilito. Nella Potsdamerplatz sorge la statua colossale di Berlino sovra un alto piedestallo, che è attorniato da scudi colle iniziali U. W. La Brandenburger Thor è adorna di ghirlande. Dalla Pariserplatz al monumento di Federico il Grande sonvi lampade elettriche su due file unite da catene dorate e portanti grandi corone e mazzi di fiori bianchi, rossi e verdi. All'imboccatura della Friedrichstrasse altro arco di trionfo poggiante sopra quattro colonne. Sulla porta principale dell'Università c'è un gran drappo rosso; davanti all'Ateneo è preparato il posto per gli studenti di fronte all'Università. Un gruppo colossale rappresenta l'Italia e la Germania che custodiscono la pace, opera di Reinhold Begas. Davanti allo Schlossbrucke ancorava la flotta coi pennoni imbandierati. L'Arsenale ha le finestre di tutti i piani ornate di bandiere germaniche. Nelle vie molte ghirlande di fiori collegano le case fra loro; le finestre sono pure decorate con tappeti, scudi, bandiere dai colori italiani, ovvero colla croce sabauda. Le vie incominciano ad essere animatissime. Giunge gran numero di forestieri. De Launay è partito per Halle per recarsi ad incontrare il Re.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Nel mondo politico non si attribuisce importanza all'eccezionale intervista preveduta tra Bismarck e Crispi, poichè si nota che non vi ha alcuna questione di alta politica attualmente da regolare fra la Germania e l'Italia. Tuttavia sperasi che essi troveranno modo di fortificare la posizione della triplice alleanza. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,45 pom.* — Oggi la Camera era quasi vuota; forse v'erano neppure settanta deputati. La discussione continuò a svolgersi sopra gli articoli del bilancio d'agricoltura e commercio. Si fece un lungo noioso dibattito sopra l'articolo 58 relativo ai sussidi alle scuole. Si discusse per circa un'ora sopra 15,000 lire da accordarsi alle scuole agrarie di Fermo e di Bari. Infine il sussidio venne accordato.

— I giornali seguitano ad affermare che il Re, al suo ritorno da Berlino, si fermerebbe a Milano per assistere alle grandi corse del Commercio. Ignoransi finora le disposizioni prese dalla Famiglia Reale a questo proposito. Si afferma anzi che il Re tornerà direttamente a Roma pel giorno 31 corrente. Il giorno 4 di giugno andrà a Napoli per presenziare alla inaugurazione dei lavori di risanamento.

— Si conferma che le spiegazioni date dal console Durando a proposito dell'incidente di Trieste siano riuscite soddisfacenti dal punto di vista giuridico.

Tuttavia le indagini fatte fare dal Ministero non sono ancora compiute, dovendo ancora essere inviati a Roma alcuni documenti.

— L'*Opinione* raccoglie la voce che il conte Lovera di Maria, attuale prefetto di Torino, e che di questi giorni si trova a Roma, possa venir chiamato alla Prefettura della capitale in luogo del prefetto Gravina.

Soggiunge però che tale voce è infondata per quanto il Governo abbia ragione di desiderare che a Roma venga chiamato un uomo che, oltre ad essere un buon amministratore, abbia qualità per esercitare un'alta azione politica.

— Lo stesso giornale raccoglie pure la voce che un sotto-segretario di Stato abbia chiesto l'allontanamento del prefetto comm. Municchi da Genova, e che un altro sotto-segretario si opponga a questo trasloco. Si intenderebbe qui di alludere agli onorevoli Fortis e Gagliardo. Però la voce è insussistente.

— La Regina parte domani alle ore 4 pom. per Napoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera annuncia in modo ufficiale la partenza del Re e del Principe di Napoli per Berlino.

— La Giunta per le elezioni ha proposta la convalidazione dell'elezione Berti nel III Collegio di Torino, e quella dell'on. Gatti nel Collegio di Ferrara.

— Il cardinale vicario ha ordinato che nel giorno 9 giugno si celebrino funzioni religiose straordinarie come controdimostrazione alle feste per Giordano Bruno.

— Si dice che il colonnello Dilonna, già direttore del servizio ferroviario presso il Ministero, sia chiamato a sostituire il generale Sani nella direzione dei servizi amministrativi presso il Ministero della guerra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,30 ant.* — Il Circolo radicale Romano ha votato ieri sera un indirizzo di simpatia al presidente della Esposizione di Parigi.

— Domenica ventura l'on. Matteo Renato Imbriani farà una pubblica conferenza sulla rivoluzione francese.

Samuele Alatri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8,5 ant.* — Nella notte di ieri è morto il banchiere Samuele Alatri, decano della Comunità israelitica romana. Nonostante la sua grave età di 81 anni, rimase vegeto e robusto fino a che fu colto dalla breve infermità che lo trasse alla tomba. Prendendo parte attiva alla vita politica, fu membro della Giunta che nel 1870 presentò a Vittorio Emanuele i risultati del plebiscito chiedente l'annessione dello Stato pontificio al regno d'Italia. Fu eletto deputato al Parlamento in due legislature, ed era tuttavia consigliere comunale di Roma e presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Romana. Professava idee liberali, ma era assai equilibrato ne' suoi giudizi. L'ultimo suo voto al Consiglio comunale fu in favore della concessione dell'area pel monumento a Giordano Bruno.

Uomo beneficentissimo, fondò vari istituti di beneficenza israelitici, ma era di carattere conciliante in materia di religione, cosicchè Pio IX lo diceva il miglior cattolico fra i cittadini romani. Egli lascia una vistosa fortuna ed una numerosa patriarcale famiglia.

Il senatore Arrigossi.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9 ant.* — Ieri è morto il senatore Luigi Arrigossi, che fu già deputato della nostra città.

L'Arrigossi era fra i primi avvocati del Foro veronese; si può dire che ne era decano, e come tale godeva grande autorità. Fra i più caldi favoreggiatori dell'annessione della Venezia al regno d'Italia, fu uno dei primi uomini del Veneto che entrarono con fortuna nell'arringo politico. Subito dopo l'annessione venne eletto deputato al Parlamento italiano dal II Collegio di Verona e da quello d'Isola della Scala nella stessa provincia (legislatura IX).

Il 22 dicembre 1866 optava per quest'ultimo Collegio, i cui elettori gli si conservarono sempre fedeli. Il 12 giugno 1881 passava a far parte dell'Alta Camera. Non si può dire che nei lavori del Parlamento sia stato dei più assidui e laboriosi. Però era tenuto in buona considerazione dai colleghi. Alieno dai partiti estremi, ebbe tuttavia maggior propensione per la parte liberale e progressista. In questi ultimi anni visse afflitto da malanni che lo tenevano inchiodato in casa.

La sua città natale gli renderà i meritati onori.

Gli scioperi nell'Alto Milanese.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Gli scioperi nell'Alto Milanese continuano. Iersera a Corbetta la forza pubblica fu aggredita e dovette difendersi nella residenza municipale. Tre carabinieri e il delegato Perez rimasero contusi; un borghese rimase morto ed altri borghesi feriti. Si fecero otto arresti. La Prefettura di Milano adottò immediatamente provvedimenti per assicurare l'ordine e la sicurezza. Stamane il prefetto si recò a Corbetta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,45 pom.* — Oggi nei corridoi della Camera si parlava con dolorosa impressione dei fatti di Corbetta. Essendo giunto l'onorevole Fortis, sotto-segretario per gl'interni, molti gli chiesero particolari dei fatti. L'onorevole Fortis confermò le sanguinose scene avvenute e lo scontro feroce colle guardie, per cui queste furono costrette a ricorrere alle armi. Pare che i saccheggiatori abbiano procacciati danni gravissimi. Tra le case danneggiate vi ha quella del deputato Mussi. Il Governo ha impartito alla Prefettura di Milano severissime disposizioni per la repressione dei disordini.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,15 ant.* — Stamane per tempissimo sono partiti per i luoghi degli scioperi due squadroni di Nizza cavalleria. Anche da Novara sono partiti due squadroni per Turbigo.

Una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10,10 pom.* — Stasera al Consiglio comunale si ebbe una seduta tempestosissima. Lo scandalo non fu che un seguito della dimostrazione popolare dell'altra sera contro la Giunta per la questione dell'ex-sorvegliante municipale Mazza, cui il Consiglio non volle accordare la pensione quantunque i Tribunali avessero affermata la sua onestà completa.

Stasera apertasi la seduta, il segretario diede, come di solito, lettura del verbale della seduta precedente in cui si conteneva appunto la deliberazione intorno al Mazza. Il pubblico cominciò a tumultuare, ad urlare ed a fischiare interrompendo così la lettura del verbale.

Il sindaco minacciò invano di far sgombrar la tribuna. Non era presente alcuna guardia ed il pubblico più che mai inferiva nel baccano.

I consiglieri erano tutti in piedi a protestare contro un tal modo di procedere. Il sindaco, perdendo la misura, apostrofò il pubblico dicendo: « Sono vigliaccherie, vi sfido uno ad uno. »

La frase attizzò ognor più le ire del pubblico, che si pose a reagire gridando: « Abbasso i ladri. »

Il sindaco abbandonò allora il seggio, e, con aria minacciosa, si avvicinò alla tribuna.

I fischi crebbero ancora. Il baccano era veramente infernale. Si venne quasi a colluttazione. Finalmente intervenne un delegato di P. S. mandato a chiamare in tutta fretta, con alcune guardie. L'ordine venne poco alla volta ristabilito. Il sindaco dichiarò sciolta la seduta.

Il consigliere Filopanti in seguito a questo scandalo ha dato le sue dimissioni.

FRANCIA

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Spuller ricevette il generale Menabrea, che gli fece osservare che la febbre aftosa infierisce soltanto nel bestiame svizzero, e si presero rigorosi provvedimenti onde non si introduca in Italia alcun capo di bestiame proveniente dalla Svizzera. Soggiunse non esservi motivo, in tali condizioni, di chiudere la frontiera francese al bestiame italiano per paura che il bestiame contaminato svizzero possa varcarla.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,15 ant.* — L'incidente Lockroy-Panchioni ebbe uno scioglimento pacifico. I padrini dell'uno e dell'altro riconobbero che la lettera del corrispondente del *Lyon Républicain* non conteneva parole lesive per l'onore del Lockroy.

— È stato pubblicato il testo del decreto presidenziale che organizza una lotteria nazionale in occasione dell'Esposizione nazionale. Questa lotteria, oltre allo scopo di facilitare l'accesso degli operai francesi all'Esposizione, ha quello d'incoraggiare gli espositori colla compera di molti oggetti artistici ed industriali che saranno sorteggiati fra i compratori dei biglietti. Questi non potranno superare il numero di 15 milioni; costeranno una lira caduno. La data dell'estrazione a sorte non venne per anco fissata.

— I giornali parigini, ed in particolar modo la *République Française*, commentano il viaggio di Umberto I a Berlino ripetendo le solite sarcastiche malignità riflette contro l'Italia, contro il Re e contro l'on. Crispi, null'altro dimostrando fuorchè la stizza che loro arreca questo importante avvenimento.

— La scorsa domenica si ebbero 234,000 entrate a pagamento all'Esposizione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — *Camera.* — Dellisse svolge una sua interrogazione, che trasforma poscia in interpellanza, diretta a chiedere che l'ispezione delle carni fresche importate dall'estero si faccia alla frontiera. Constans gli risponde che l'apertura dei vagoni frigoriferi alla frontiera deteriorerebbe le carni. Il Governo rispetta lo spirito della legge prescrivendo l'ispezione soltanto alla stazione d'arrivo. Un ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato con 275 voti contro 230. Delisse presenta una proposta che modifica la legge intesa a rendere obbligatoria l'ispezione delle carni fresche alla frontiera; ne domanda l'urgenza, che viene approvata con 318 voti contro 184. Si riprende la discussione generale del bilancio.

— *Senato.* — Si riprende la discussione del progetto sul reclutamento. All'articolo 23 si approva, non ostante l'opposizione del ministro Spuller, un emendamento di Barpoux, col quale si accordano dispense ai maestri laici e congregazionisti delle scuole francesi in Oriente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 20 maggio.

Viene aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono pochissimi, le tribune sono quasi vuote. Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Miceli, Giolitti e Brin. Il segretario ZUCCONI legge il verbale della precedente seduta. Quindi il presidente BIANCHERI annunzia che la Giunta delle elezioni ha proposto la convalidazione di quella di Gianturco (III Collegio di Potenza) ed ha presentato la sua relazione sull'elezione contestata del Piacentini nel III Collegio di Roma.

Si riprende la discussione del

Bilancio d'agricoltura e commercio.

Si approvano senza discussione i capitoli dal 14 al 22, concernenti i concorsi e sussidi fissi per stazioni, scuole, Associazioni agrarie, ecc., concorsi agrari regionali e speciali.

Al capitolo 22 l'on. GARELLI raccomanda l'impianto d'una stazione enotecnica a Buenos-Ayres.

SALANDRA vorrebbe che agli enotecnici mandati all'estero si desse istruzioni precise.

GARIBALDI MENOTTI vorrebbe che il vino destinato all'esportazione fosse sorvegliato dalle autorità per non iscreditare la produzione nazionale.

Una voce: Se sarà cattivo, lo butteranno nel mare!...

GARIBALDI M. — Benissimo, ma vorrei che fosse gettato in mare prima che lo si imbarcasse. »

MICELI, ministro dell'agricoltura, risponde all'onorevole Garelli che accoglierebbe l'idea d'un impianto enotecnico all'estero qualora il Parlamento ne concedesse i mezzi finanziari. All'on. Garibaldi risponde che il Governo non dispone di mezzi sufficienti per sorvegliare la qualità dei vini destinati all'esportazione.

Approvansi i capitoli 22, 23 e 24.

CAVALLETTO parla sul capitolo 25. Vorrebbe che il Governo [illegible] tra i proprietari e i coltivatori [illegible]

MICELI terrà conto delle [illegible] nei limiti del possibile. — Approvasi il capitolo 25.

UNGARO, al capitolo 26 (caccia e pesca), invita il Governo a determinare per legge le misure per la caccia con fucile e con reti e ad accrescere le tasse relative.

LUZI richiama l'attenzione del ministro intorno alla necessità di una legislazione generale sulla caccia.

CHIARADIA associasi alle raccomandazioni di Ungaro e di Luzi e prega il ministro a provvedere più efficacemente alla ripopolazione dei fiumi.

FAZIO invita il ministro a studiare se sia il caso di riprendere l'antica abitudine di concedere per usi scientifici il permesso di caccia anche in tempo di divieto, bene inteso colle dovute precauzioni.

MICELI riconosce la necessità di una legislazione generale sulla caccia e promette che presenterà un progetto che spera si potrà discutere a novembre; farà poi studiare la questione della piscicoltura per provvedere alla conservazione delle specie.

ARMIROTTI prende atto delle dichiarazioni del ministro; invitalo pertanto a far rispettare rigorosamente le disposizioni vigenti, poichè risultagli che sono quasi dappertutto violate.

MICELI accetta questa raccomandazione. — Approvansi i capitoli 26, 27 e 28.

FAZIO, al capitolo 29 (razze equine), prega il ministro di sollecitare la pubblicazione di una legge che definisca tutte le controversie relative ai vizi redibitori degli animali, secondo dispone il Codice civile. Raccomanda che i cavalli stalloni non siano accoppiati con cavalle scadenti, poichè altrimenti non si avranno mai buoni risultati dalla riproduzione.

FARINA chiede che gli stalloni, che i proprietari posseggono per loro uso, siano esenti da requisizione.

VALLE raccomanda al ministro di curare che le stazioni di monta siano istituite dove l'allevamento degli equini è più denso.

MICELI, ministro, studierà le questioni sollevate dai preopinanti.

LUZI, al capitolo 32 (boschi), lamenta la soverchia mole dei regolamenti relativi alla silvicoltura, i quali non bastano punto al continuo e dannoso diboschimento delle nostre montagne; prega quindi il ministro a presentare una nuova legge che elimini gli inconvenienti attuali.

MICELI assicura che rilevanti vantaggi si sono già avuti dalle vigenti disposizioni e che il Governo non trascurerà nessun provvedimento che valga a raggiungere con efficacia i rimboschimenti.

Approvansi i capitoli dal 32 al 39.

VOLLARO, al capitolo 40 (miniere), raccomanda vivamente la nomina di una Commissione mista che esamini coscienziosamente il combustibile delle miniere d'Agnana, che, secondo chimici illustri, pare possa sostituire il carbon fossile.

MICELI conferma la dichiarazione già fatta a Giampietro, cioè che ordinerà gli studi ed esperimenti per verificare la bontà del combustibile d'Agnana.

VOLLARO prende atto di questa dichiarazione. — Approvasi il capitolo 41.

VALLE, al capitolo 41 (insegnamento minerario), propone sia reintegrato L. 5000 per concorso nella costituzione di una scuola di periti minerari in Massa Marittima. L'oratore con molte considerazioni ne dimostra la necessità.

FINOCCHIARO-APRILE domanda che sia reintegrata l'economia di diecimila lire, proposta dal Ministero e dalla Commissione, per la soppressione della Scuola inferiore delle zolfare di Palermo. Dimostra la necessità di tale scuola, richiesta dai bisogni dell'industria zolfifera; onde spera che il ministro vorrà riprendere in esame la questione e che vorrà perciò rinunciare all'economia proposta.

MICELI risponde a Valle che la costituzione della Scuola di Massa Marittima non è abbandonata ma è solamente differita; e conosce anch'egli l'utilità della Scuola superiore delle zolfare, disconosciuta però da enti locali. Onde il Governo, quando i medesimi enti locali richiedessero il ripristino di detta scuola, non mancherebbe di proporre il ristabilimento dei fondi necessari.

FINOCCHIARO-APRILE dice che il parere degli enti locali è sempre stato favorevole al ripristino della Scuola; ad ogni modo prende atto delle dichiarazioni del ministro. — Approvansi i capitoli 41, 42, 43 e 44.

Dopo brevi osservazioni di CAVALLETTO sull'importanza del servizio geodinamico, approvasi il capitolo 45 colla riduzione di 2500 lire proposta dalla Commissione e l'ordine del giorno della Commissione stessa col quale invitasi il Governo a non procedere a nessun nuovo impianto di Osservatorii geodinamici senza un'apposita legge.

MERZARIO chiede che i bollettini meteorologici geodinamici si pubblichino nella *Gazzetta Ufficiale*.

MICELI terrà conto della domanda del preopinante. — Approvansi i capitoli 56 e 57.

DE DOMINICIS, COSTANTINI ed altri propongono che al capitolo 58 sia mantenuto l'instanziamento di L. 5000 per l'aumento del contributo governativo a favore della Scuola professionale di Fermo.

BONACCI, GAETANI DI SERMONETA ed altri appoggiano vivamente la proposta e propongono alla loro volta che sia ristabilito lo stanziamento di lire 10,000 per sussidiare, oltre la Scuola di Fermo, anche le scuole d'arti e mestieri di Fabriano, Cremona, Prato e Brescia.

LEVI, RICCI e FLORENZANO fanno raccomandazioni perchè si migliori l'ordinamento degli Istituti professionali delle scuole d'arti e mestieri affinchè rispondano meglio ai bisogni del Paese.

LAZZARO domanda l'aumento di 5000 lire nello stanziamento per la Scuola superiore di commercio di Bari, onde mantenere gli impegni personali presi con consenso del Governo; spera che la Commissione consenta nella sua equa domanda.

GRIMALDI appoggia vivamente la domanda di De Dominicis, relativa alla Scuola di Fermo, e quella di Lazzaro, relativa alla Scuola di Bari.

DINI combatte la diminuzione dei sussidi alle scuole industriali e professionali proposte dalla Commissione del bilancio; raccomanda poi al ministro la Scuola artistico-industriale di Volterra.

MICELI accetta le proposte di DE DOMINICIS, COSTANTINI, BONACCI e LAZZARO; recede quindi dalle proposte economie sugli stanziamenti per le scuole di Bari, di Fermo, di Brescia, di Prato, di Cremona e Fabriano; terrà conto delle raccomandazioni e domande dei deputati LEVI, RICCI, FLORENZANO e DINI.

COLOMBO e BRANCA, della Giunta del bilancio, rimettonsi alla Camera. — Approvasi il capitolo 58 con aumento di 15,000 lire.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

BORSA UFFICIALE.

21 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 37 1/2**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 15	100 30	— — — —
"	100 25	100 35	— — — —
Svizzera	100 —	100 10	— — — —
Londra + 3 1/2	— —	— —	25 11 — 25 13 —
Id. lungo	— —	— —	25 15 — 25 18 —
Germania + 3	— —	— —	breve 122 1/4 122 1/2
			lungo 122 3/8 122 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 21 maggio. — Le notizie continuano a rassomigliarsi senza destare vivo interesse.

Alla Camera a Roma i lavori parlamentari proseguono regolarmente, ma nulla v'è di notevole. Gli scioperi dei contadini nell'Alto Milanese, che per un momento sembravano sopiti, seguono pure il loro corso dimostrando in parte miseria ed in parte movimenti di altro maggior male, il socialismo, che tenterebbe di metter radici qua e là.

Constatiamo invece colla massima soddisfazione le simpatiche dimostrazioni che ovunque sul suo percorso va raccogliendo il nostro Sovrano.

A Parigi, dopo la chiusura ufficiale, si quotò 98 07, 87 47, 105 25, 790. Le rendite francesi s'arrestarono così sui corsi ufficiali mentre l'Italiano perdette ben 10 centesimi.

I dispacci accennano, non conoscendo altre cause, a probabile continuazione di realizzi.

Rendita contanti 98 25 98 30.
Rendita fine mese 98 37 98 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	747 — 751 —		C. Torin.	340 — 347 —
Cr. Mer.	495 — 497 —		B. Indust.	195 — [illegible] —
Torino	719 — 720 —		Ferr. Mer.	789 — 790 —
Sub. Mil.	203 — 205 50		F. Medit. v.	[illegible] — [illegible] —
B. Sconto	306 — 307 —		Esquilino	91 50 — 92 50
Tiberina	375 — 376 50		Fondiario	177 50 178 50

Cassa sovvenzioni Milano 275 — 276 —
Cart. Fond. Banco Napoli 479 — 480 —

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 21 — L. N. 29.
Martedì 21 — 141° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 7,46 — *San Vittorio martire.*
Mercoledì 22 — 142° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 7,47 — *Santa Giulia vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Nizza il sacerdote *Pietro Avvaldi*, professore di rettorica e filosofia. Era nato a Mondovì nel 1827. Aveva carattere mite e generoso.

— Si annuncia da Simla la morte del *raja d'Arcot*, la provincia di Madras.

— Un telegramma da Vienna annunciava ieri la morte dell'ex-ministro conte *Alfredo Potocki*, avvenuta a Parigi. Capo di una fra le più grandi famiglie polacche, seguì la sorte della Galizia, occupata dall'Austria, il cui imperatore non aveva amico più sincero del [illegible] Potocki. Possessore d'immensi beni, a vent'anni era addetto d'Ambasciata a Londra; lasciò la carriera diplomatica per sposare la principessa Sanguszko-Lubartowicz, da cui ebbe quattro figli. Nel 1867 gli fu affidato il portafoglio dell'agricoltura nel Ministero Auersperg; alla caduta del Gabinetto Hasner fu incaricato di formare un nuovo Ministero. Nel 1874 l'imperatore lo nominò grande maresciallo di Galizia e poi governatore generale di questa provincia — posto che occupò fino al 1883. Negli ultimi anni di sua vita si recava a passar l'inverno a Cannes.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Tiro a Segno Nazionale. — Si avvisano i soci che col giorno di domenica, 26 corrente mese, al Martinetto, ore 5 ant. per la sezione del mattino ed alle ore 2 pom. per la sezione del pomeriggio, avrà principio il secondo periodo d'istruzione. I cittadini che desiderano usufruirne per esercitarsi in occasione della chiamata della propria classe sotto le armi per istruzione, dovranno iscriversi alla Società prima di tale giorno.

— *Compagnia tiratori dell'Associazione Generale degli operai.* — La Direzione invita i soci all'adunanza straordinaria che avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 9 pom., nel solito locale, per fissare la data a deliberare sul programma della gara d'apertura.

Stante l'urgenza, la votazione sarà valida a qualunque numero degli intervenuti.

— *Alleanza Cooperativa mutua fra gli impiegati, contabili e scritturali.* — Una adunanza generale dei soci avrà luogo stasera alle ore 8,30 per la discussione della riforma allo statuto sociale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Barberis Giuseppe verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento [illegible] Pietro verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Erber Giuseppe adunanza concordato 24 corr., 2 pom. — Fallimento Saltotti Domenico adunanza concordato 25 corr., 2 pom. — Fallimento Bignorini Carlo adunanza concordato 25 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Solaro Edoardo verifica crediti 22 corr. — Fallimento Rossano Maurizio prima adunanza creditori 22 corr. — Fallimento Saltorio Domenico prima adunanza creditori 22 corr.

Asti. — Fallimento Camerano Felice prima adunanza creditori 20 corr.

Ivrea. — Fallimento Renacco fratelli prima adunanza 24 corr.

Saluzzo. — Fallimento Basili Michele prima adunanza 23 corr.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Alessandria. — Eredità intestata della *Marchesa Virginia Visconti d'Aragona* maritata Dalpozzo, dal marchese Luigi Cattiga di Casalue nell'interesse e quale procuratore della di lei moglie marchesa Maura Ponti e quest'ultima nell'interesse dei suoi figli minori.

Bubbio. — Eredità intestata di *Branda Carlo* fu Lodovico, defunto in Cassinasco, da Poggio Francesca vedova di Branda Carlo, residente in Cassinasco, tanto in proprio che nell'interesse dei suoi figli minori.

Castellamonte. — Eredità intestata di *Bertola Elena Maddalena Vittoria* fu Domenico, defunta in Castellamonte, da Bertinatti capitano Ernesto di Giacomo, residente in Castellamonte.

Mondovì. — Eredità intestata di *Adelaide Pia* fu Francesco, defunta in Mondovì, dal causidico Ambrogio Rovere di Giacinto, residente in Mondovì, in virtù della procura in data 29 aprile u. s. del signor Rosa Paolo di Giuseppe, residente in Roma.

Occimiano. — Eredità intestata di *Raiteri Felice*, defunto in Giarole e di *Masetti Virginia*, defunta pure in Giarole, da Prete Luigia fu Delfino, residente in Giarole, vedova di Felice Raiteri, tanto in proprio che nell'interesse dei minori suoi figli — Eredità intestata di *Eusebio Barberis* fu Francesco, defunto in San Maurizio di Conzano, da Soriaio Carolina fu Francesco, residente in San Maurizio di Conzano, vedova di Barberis Eusebio tanto in proprio che nell'interesse dei minori suoi figli.

Vienna, 20		Cambio su Parigi	46 05
Mobiliare	310 50	Cambio su Londra	117 65
Lombarde	118 25	Lire italiane	46 35
Banca Anglo-Austr.	136 75	Rendita Austriaca	88 30
Austriache	243 75	Id.	99 05
Banca Nazionale	904 —	Unionbank	235 75
Napoleoni d'oro	9 37 5	Rend. Austr. nuova	109 25
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 20		Cons. Prussi. 4 0/0	107 —
Mobiliare	167 70	Id. 3 1/2 0/0	106 —
Austriache	105 75	Turco nuovo	17 80
Lombarde	55 60	Prest. Orient. Russo	67 90
Cambio su Londra	20 30	Rublo	218 80
Rendita Italiana	97 60	Mediterranee	122 70
Id. f. m.	97 70	Meridionali	— —
		Londra, 20 (Chiusura)	
Consolid. inglese	99 1/16	Egiziano 1888	92 1/4
Rendita italiana	97 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	131,000
Argento fino	42 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	76 1/8		
Turco nuovo	16 15/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 20.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 50	Rend. ungher. 4 0/0	89 3/4
» 3 0/0	87 47	Rend. spagn. ester.	76 07
» 4 1/2 0/0	106 27	Banca di sc. di Parigi	541 —
Rend. ital. 5 0/0	96 17	Banca Ottomana	555 —
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	277 —
Consolid. inglesi	99 1/8	Credito fondiario	1362 —
Obbl. Lombardo	320 —	Suez	2330 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	57 —
Turco nuovo	16 97	Lotti turchi	67 1/2
Banca di Parigi	761 —	Ferr. Meridionali	767 —
Tunisino	484 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	485 15/16	Métaux	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 13 al 18 maggio 1889.

Affari meno animati e prezzi fermi la scorsa ottava. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40	a	0 48	media 0 41 —
Faggio	» 0 36	a	0 40	» 0 38 —
Noce	» 0 35	a	0 40	» 0 37 1/2
Ontano	» 0 30	a	0 40	» 0 38 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	» 0 32 —
In tutto mir.: 18,000.				
Fieno	L. 0 90	a	1 05	media 0 97 1/2
Paglia	» 0 65	a	0 75	» 0 70 —
In tutto mir.:		Fieno 4300		Paglia 2800.

MONCALIERI, 17 maggio. — Sanati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 70 — Id. 2. q. da 6 20 a 7 00 — Moggie da 5 25 a 6 25 — Soriane da 0 00 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 0 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 8 50 a 10 50 — Montoni da 0 75 a 0 25 — Agnelli da 10 00 a 12 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 14 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 32 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 10 — Barbariato 14 35 — Segala 12 25 — Meliga 12 70 — Frumentone 12 80 — Miglio 12 55 — Riso 25 00 — Fagiuoli bianchi 15 25 — Fagiuoli comuni 11 75 — Fave 13 45 — Avena 0 00 — Patate 0 00 — Castagne secche 2 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 15 — Bue 1 35 — Soriana 1 18.

IVREA, 17 maggio. — Frumento per ettol. L. 18 20 — Segala 1. 35 — Meliga bianca 14 15 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 11 45 — Riso 25 50 — Avena 0 00 — Mistura bianca 15 18 — Castagne bianche per mir. 2 65 — Patate 1 00 — Fieno vecchio 1 00 — Paglia 0 65 — Burro per chil. 1 90.

MONDOVÌ, 18 maggio. — Frumento all'ettolitro da L. 18 85 a 19 75 — Meliga da 14 65 a 15 00 — Segala da 00 00 a 00 00 — Patate al mir. da 1 10 a 1 20 — Fieno da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Castagne secche da 2 25 a 2 40 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Buoi da 5 00 a 6 00.

MILANO, 18 maggio. — Frumento nostrano da lire 22 75 a 24 25 — Id. f.o da 21 25 a 23 25 — Granturco nostrano da 17 25 a 18 75 — Segala da 15 00 a 15 75 — Riso nostrano da 34 50 a 41 50 — Id. Giapponese da 31 50 a 33 50 — Id. indiano da 20 00 a 22 00 — Avena da 15 00 a 16 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 21 maggio.

Organzino	colli 10 —	K.	783 10
Trama	colli 5 —	K.	385 71
Greggia	colli 10 —	K.	823 35
Totale	colli 25 —	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 425 —		K.	[illegible] 57

La carriera giudiziaria

L'on. Zanardelli prosegue nella via intrapresa delle riforme graduali, mediante le quali egli va mutando sistemi e ordinamenti invecchiati senza scuotere nelle sue radici l'ordine giudiziario. Al progetto per una diminuzione delle Preture e una più conveniente retribuzione di alcune classi di magistrati è strettamente connesso quest'altro disegno di legge, che contiene nuove disposizioni circa l'ammissione e le promozioni nella magistratura, e il quale è stato presentato alla Camera nella seduta del 10 corrente. Si può anzi dire che l'un progetto è complemento all'altro. Il concetto, semplice ed evidente, che anima entrambe queste riforme, è così espresso dal ministro proponente:

« Se, riducendo il numero soverchio delle sedi e dei funzionari giudiziari nella misura corrispondente ai veri bisogni della giustizia, si rende possibile un miglioramento nelle condizioni morali ed economiche dei magistrati; se, per conseguenza, si facilita il concorso di sempre migliori aspiranti e la scelta dei più valenti fra essi in ragione del minor numero dei posti e dell'accresciuta importanza degli uffici, è pur necessario che a tali mutate condizioni corrispondano ordini e norme efficaci per regolare l'ingresso e gli avanzamenti in carriera e rendere più cauto e rigoroso l'ordinario reclutamento dei magistrati, procurando così di rinvigorire e consolidare dalle radici le fibre del grande organismo. »

Le riforme proposte con questo secondo progetto toccano l'intima struttura dell'ordine di cui mirano a fortificare gli elementi, modificando in talune sue parti importanti la legge organica sull'ordinamento giudiziario. Il ministro guardasigilli ha veduti e considerati tutti i difetti del vigente sistema. Attualmente i giovani laureati hanno adito alla magistratura mediante un esame in iscritto dinanzi alla Corte d'appello; e, vinto il concorso, con la nomina a uditore comincia il tirocinio giudiziario. Da questo punto il giovane magistrato ha dinanzi a sè aperte due vie: quella del pretore, a cui può aspirare dopo un anno di uditorato; e quella di aggiunto, che richiede non meno di tre anni di tirocinio nelle funzioni di uditore.

Entrambe queste vie aprono l'adito ai gradi superiori della magistratura, e tuttavia, a quelli che le percorrono, non viene usata parità di trattamento. Aggiungasi che l'uditore pel sistema vigente, più che un apprendista, è un vero e proprio funzionario, mentre egli non ha ancora date sufficienti garanzie di quella pratica e di quella dottrina che si richiedono nel delicato magistero della giustizia. Non insisteremo sopra questi punti, perchè la questione degli aggiunti e dei pretori fu assai dibattuta in passato e non è chi non abbia deplorato il dualismo. Frattanto, nelle condizioni di cose suesposte, il legislatore senti il bisogno di escogitare il modo di rinvigorire la magistratura mediante elementi nuovi.

Venne la legge 23 dicembre 1875 che facilitò la introduzione dei vice-pretori fuori carriera, degli avvocati, de' procuratori laureati e de' notai nella magistratura. Ora il ministro non nega che il contingente dato dal Foro sia un disprezzabile fattore pel rinvigorimento dell'Ordine giudiziario; ma non vuole che sia ammesso senza le necessarie garanzie e con danno dei magistrati di carriera. Così, dall'esame dei difetti, riscontrati nel sistema vigente, il ministro passa a esporre i criteri che gli hanno consigliato la riforma e i quali si basano sopra questo principio essenziale: « che il *concorso* e il *tirocinio* debbono costituire l'unica via normale per l'ammissione alle funzioni giudiziarie e che questa regola deve soggiacere il meno che sia possibile ad eccezioni. »

Il ministro pertanto ha ritenuto necessario: rendere egualitarie le condizioni di reclutamento; assicurare la sincerità degli esperimenti; garantire con l'unità dei criteri d'esame l'eguaglianza e l'imparzialità del giudizio; restaurare nell'uditorato la schietta idea del tirocinio e provvedere più efficacemente a quella preparazione che deve temprare l'ingegno e il carattere; eliminare ogni causa di antagonismo fra distinte classi di funzionari giudiziari; impedire che la magistratura divenga l'ultimo rifugio di coloro che non hanno fatto buona prova nel campo della libera professione.

Interessa però, secondo il ministro, non distruggere addirittura il carattere dell'attuale aggiunto e non farne solo un periodo di prova per raggiungere l'ufficio di pretore, ma utilizzare l'Istituto anche per avere un semenzaio di buoni magistrati di collegio. È giusto pertanto che gli aggiunti i quali vogliono evitare la via della Pretura non debbano questo singolare vantaggio al solo trascorrere del tempo, come oggi accade, essendo attualmente identici gli esami superati da essi e quelli superati dagli uditori promossi a pretori. Lo Stato deve richiedere da essi la prova di un valore non comune prima di conferir loro direttamente un seggio ne' collegi giudiziari, al quale un pretore ordinariamente non perviene che dopo molti anni di importanti servigi. Occorre che una gara feconda assicuri quei seggi ai più degni.

Ma il ministro, che, come abbiamo detto, si preoccupa delle tristi conseguenze di un antagonismo, apre questa gara anche ai pretori, poichè non sarebbe giusto che questi, i quali [illegible] dal [illegible] degli aggiunti, non godessero degli stessi diritti di quelli. Infine il ministro, mentre chiude agli avvocati esercenti la facile via di essere nominati giudici o pretori dopo un certo numero d'anni di esercizio, ne apre loro un'altra mediante l'istituto del concorso circondato da tali garanzie atte a rivelare nell'aspirante una effettiva pratica forense.

Questa riforma, che il ministro sottopone al giudizio della Camera, è della massima importanza: essa tocca la magistratura nelle sue sorgenti e da essa possono venire all'ordine giudiziario succhi di maggiore forza e vitalità.

A maggior soddisfazione dei lettori riferiamo qui gli articoli del disegno che più sostanzialmente applicano il concetto del legislatore:

Art. 1. — Nessuno può essere ammesso a funzioni giudiziarie nella Magistratura giudicante o nel Pubblico Ministero se non ha compiuto un tirocinio in qualità di uditore, salvo quanto è disposto per gli avvocati esercenti e pei professori di diritto nell'articolo 11 della presente legge e negli articoli 51, 74 e 129 della legge sull'ordinamento giudiziario, le disposizioni dei quali sono estese alle nomine dei funzionari del Pubblico Ministero.

Rimane altresì in vigore, per i laureati in giurisprudenza impiegati nel Ministero di grazia e giustizia, quanto è disposto nell'articolo 133 della predetta legge. Questi ultimi però non potranno essere nominati che a posti retribuiti con stipendio uguale a quello che percepiscono nel Ministero.

Art. 2. — Per essere nominato uditore, oltre le condizioni generali prescritte nell'articolo 9 della legge sull'ordinamento giudiziario, è necessario:

1° Aver compiuto i ventuno e non ancora i trent'anni di età;

2° Aver conseguito la laurea in giurisprudenza in una Università italiana;

3° Aver vinto la prova di un concorso per esame.

Non saranno ammessi al concorso coloro che, per le informazioni fornite dalle autorità giudiziarie del distretto nel quale risiedono, non risultino al ministro della giustizia di moralità e condotta incensurate.

Art. 3. — Il concorso ha luogo, di regola, in ciascun anno, nella capitale del Regno, innanzi ad una Commissione nominata di volta in volta dal ministro della giustizia e composta di almeno sette membri, scelti fra i magistrati appartenenti alle Corti di cassazione e di appello, gli avvocati esercenti ed i professori delle Facoltà di giurisprudenza.

L'esame consiste:

1° In una prova scritta su ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) filosofia del diritto e storia del diritto italiano,
b) diritto romano,
c) diritto costituzionale ed amministrativo,
d) diritto e procedura civile,
e) diritto commerciale,
f) diritto e procedura penale;

2° In una prova orale sulle materie dell'esame scritto ed inoltre sul diritto internazionale e sul diritto ecclesiastico.

I concorrenti dichiarati idonei per avere riportato in ciascuna materia la maggioranza dei voti e non meno dei sette decimi nell'insieme delle prove, sono classificati fra loro, per gli effetti del concorso, secondo il numero totale dei voti riportati. In caso di parità di voti sono preferiti i più anziani di laurea, e in caso di parità di data nella laurea i più anziani di età.

Sono nominati uditori, con decreto ministeriale, i primi classificati, entro i limiti dei posti messi a concorso.

Art. 4. — Gli uditori sono destinati con decreto ministeriale ai Collegi giudicanti, agli uffici del Pubblico Ministero ed alle Preture.

Nei Collegi assistono alle udienze civili e penali e sono addetti ai giudici per compiere gli studi ed i lavori che da questi siano loro affidati.

Negli uffici del Pubblico Ministero assistono pure alle udienze e trattano, sotto la direzione del capo e dei suoi sostituti, gli affari d'amministrazione e di giurisdizione dei quali siano incaricati.

Quando abbiano compiuto sei mesi di tirocinio, possono essere dal procuratore del Re delegati ad esercitare le funzioni di Pubblico Ministero presso le Preture.

Art. 5. — L'uditore che abbia compiuto almeno diciotto mesi di servizio effettivo può ottenere l'abilitazione all'esercizio delle funzioni giudiziarie, quando superi con buon esito la prova di un esame pratico, giusta l'articolo seguente.

Art. 6. — L'esame pratico ha luogo ogni anno e vi sovrintende una Commissione centrale nominata volta per volta dal ministro della giustizia, e composta di almeno sette membri, scelti fra i magistrati delle Corti di cassazione e di appello; esso consta di prova scritta e di una prova orale.

Le prove scritte consistono nello svolgimento, in forma di sentenza o d'altro atto giudiziario, di quattro temi sul diritto civile, amministrativo, commerciale e penale rispettivamente, uniformi per tutti gli aspiranti e proposte dalla Commissione centrale. Tali prove si compiono presso la Corte d'appello nel distretto della quale ciascun aspirante esercita le sue funzioni, sotto la vigilanza dei capi della Corte.

Gli scritti dei singoli aspiranti sono trasmessi alla Commissione, che giudica quali tra essi possano essere ammessi alla prova orale.

La prova orale è data nella capitale del Regno innanzi alla Commissione suaccennata, ed è specialmente rivolta ad accertare la cognizione del diritto positivo nelle materie sulle quali versano le prove scritte.

Art. 11. — Ai posti di giudice di Tribunale e di sostituto procuratore del Re si provvede, nella proporzione di due terzi delle vacanze annuali, col criterio dell'anzianità congiunta al merito, e nella rimanente parte per ragione di merito distinto. I posti che non si potessero nell'anno conferire per quest'ultimo titolo lo saranno pel primo.

Art. 12. — Sono promossi giudici o sostituti, per anzianità congiunta al merito, i pretori dopo quattro anni di esercizio delle loro funzioni, udito sulla promovibilità loro l'avviso di una Commissione determinata nel regolamento.

Alla nomina per merito distinto possono aspirare gli aggiunti giudiziari dopo due anni di funzioni ed i pretori.

Vi possono pure aspirare, ma nel limite di un quinto dei posti da assegnarsi per merito distinto, i laureati in giurisprudenza che abbiano esercitata nel Regno la professione d'avvocato per non meno di sei anni, o per non meno di tre quando siano insegnanti effettivi di materie giuridiche in un Istituto governativo d'istruzione superiore o secondaria, ovvero liberi docenti con effetti legali nelle materie medesime presso una Università del Regno, e semprechè ne siano dichiarati meritevoli dal rispettivo Consiglio dell'Ordine.

Non saranno ammessi al concorso quegli avvocati che, per le informazioni fornite dal Consiglio dell'Ordine e dalle Autorità giudiziarie del distretto nel quale esercitano la professione, non risultino al ministro della giustizia di moralità e condotta incensurate.

Gli aspiranti devono vincere la prova di un concorso per titoli e per esame innanzi ad una Commissione sedente nella capitale del Regno e costituita nel modo indicato nell'articolo 6.

Art. 13. — L'esame di cui nell'articolo precedente è scritto ed orale, e diretto ad accertare se il concorrente sia fornito di coltura giuridica non comune e mostri singolare attitudine e facilità ad una rigorosa e perspicua esposizione dottrinale e pratica, mediante lo svolgimento di quattro temi, l'uno sul diritto romano, l'altro sul diritto civile e commerciale, la terza sul diritto amministrativo e la quarta sul diritto penale.

Per essere dichiarato di merito distinto occorre aver riportato in ciascuna materia almeno otto decimi dei voti.

Nello stabilire la classificazione dei concorrenti si tiene conto:

a) dei voti conseguiti nel concorso;
b) dei titoli presentati.

Sono nominati giudici o sostituti soltanto i primi classificati, nei limiti dei posti per i quali fu bandito il concorso.

I nominati che provengono dal foro non possono essere destinati al tribunale nella cui giurisdizione avevano, all'atto della nomina e nei cinque anni precedenti, la propria residenza professionale od esercitavano abitualmente il loro ministero, nè esservi tramutati se non dopo cinque anni dalla nomina.

Concorso di strumenti per il lavoro del terreno a Piacenza.

Il Consiglio direttivo del Comizio Agrario di Piacenza, nell'intendimento di promuovere con nuova gara la diffusione di strumenti il cui uso valga a migliorare la lavorazione del terreno nell'Agro piacentino, ha stabilito quanto segue:

1° È aperto un concorso di strumenti per il lavoro del terreno da effettuarsi in Piacenza nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15 agosto 1889.

2° Per questo concorso sono assegnati premi in denaro (L. 900 complessivamente) e in diplomi, come è determinato dal relativo programma.

Commemorazioni patriottiche in Sicilia

L'emigrazione — L'arresto di un evaso.

Palermo, 18 maggio.

(MOLAROSI) — Ricorrendo l'anniversario della famosa battaglia di Calatafimi, da Alcamo e da tutti i paesi vicini alla pianura detta *Pianto dei Romani* andarono in pellegrinaggio in quei luoghi dove 29 anni or sono la libertà d'Italia vinse la sua prima prova contro i tiranni, una gran quantità di cittadini. Da Palermo vi andarono alcuni dei superstiti delle patrie battaglie, insieme col colonnello Palazzolo, vice-presidente del Comitato per l'erezione di un monumento ai caduti in quella giornata. Era anche con lui il gran patriota Mastica, che è uno dei Mille. Da Calatafimi furon mandati al Crispi dei telegrammi. L'on. Crispi ricambiò telegraficamente il saluto ai valorosi compagni.

Qui in Palermo intanto preparasi un gran pellegrinaggio alla montagna di Gibilrossa per il giorno 27 in cui ricorre il ventinovesimo anniversario della entrata di Garibaldi. Oltre dei superstiti delle patrie battaglie, prenderan parte questa volta al pellegrinaggio tutti i soci del Club Alpino e gli studenti del Liceo Garibaldi. Si partirà verso mezzanotte per poter essere sul posto all'alba. Al ritorno da Gibilrossa, i superstiti, con insieme tutte le Società operaie e politiche, porteran fiori ai monumenti di Francesco Riso, delle *tredici vittime* del 1860, di La Russa, Giacinto Carini, Ruggiero Settimo, Bixio e Garibaldi. La sera vi sarà illuminazione. Il duca Della Verdura, chiamato il sindaco delle barricate perchè fu il primo sindaco eletto nel 1860 durante la rivoluzione, ci tiene a far commemorare le glorie patrie, e tutte le volte che egli è stato capo del nostro paese non ha lasciato mai passar senza commemorazione una giornata che ricordi un fatto glorioso.

* * *

È monotona la notizia che io vi do ogni volta che parte da Palermo un piroscafo per l'America. Come fare a tacervi cosa che forma una delle piaghe della nostra povera isola, l'emigrazione? Un mese fa gli emigrati furono 426, ieri sono stati 216. In Partanna, in Gibellina e in tutti i paeselli la crisi agraria e la miseria fanno scappar via a migliaia i contadini. Non si può, il giorno che parte il piroscafo per l'America, andare al molo senza rimaner commossi a vedere tanta quantità di poveri che, nella speranza di fuggire i mali presenti, vanno a trovar peggio. Invano i giornali danno le sconfortanti notizie dei risultati delle emigrazioni passate; coloro che sperano di trovare fuori della Sicilia condizioni di vita migliori non ci credono e partono. Ci son paeselli rimasti deserti. E il peggio è questo, che sono i giovani, i lavoratori che partono; i vecchi, gl'invalidi, le donne, i fanciulli rimangono. L'emigrazione quindi non fa diminuire la miseria come credono coloro i quali pensano che, scemando la folla, chi rimane sta meglio.

* * *

Ieri i carabinieri han fatto un bel servizio; hanno arrestato sul piroscafo che veniva da Napoli un certo Domenico Cosentino, evaso da un bagno penale di Cagliari, dove aveva già scontato dieci dei venti anni di lavori forzati a cui era stato condannato, per non so qual reato di sangue. Arrivato a Roma, raggiunse la moglie, che era la serva d'una famiglia siciliana, e voleva persuaderla ad unirsi a lui. Ma quella donna non volle saperne, scappò via a Napoli e andò ad imbarcarsi per ventresene in Sicilia. Il Cosentino la inseguì e andò a bordo del *Malta*. Durante la navigazione quel cattivo soggetto minacciò della vita la moglie. Udirono la minaccia alcuni carabinieri che si trovavano a bordo e lo arrestarono.

È stata una fortuna codesta, perchè qual altro mestiere che quello di malfattore poteva il Cosentino aver in idea di venire a fare nelle campagne siciliane? La moglie piangeva... ma con un occhio solo.

Gli scioperi agrari nelle campagne dell'Alto Milanese

Riassumiamo dai giornali milanesi giunti ieri sera (20):

Contrariamente alle speranze di tutti gli scioperi agrari si vanno ogni di più allargando, e dai diversi punti della pianura giungono notizie ogni momento di nuove dimostrazioni, di nuovi disordini. A Sedriano corsero le sassate, e la casa del sindaco dottor Adolfo Bauer, il caffè di Antonio Boniforti, la bottega di salsamentario Felice Maino e l'abitazione del segretario comunale Magugliani erano i punti di mira della concitazione popolare. Il brigadiere dei carabinieri con alcuni dipendenti tentò, spianando anche i fucili, di intimorire la folla, ma questa non si disperse che allorchè fu stanca di gridare a sua posta. L'altra mattina si trovava a Sedriano il deputato Gallotti, il quale tentò di venire a patti coi proprietari, ma non riuscì a niente.

Da Magenta fu fatta correre a Sedriano mezza compagnia di fanteria. La parola d'ordine è ormai corsa fra i contadini: « Vogliamo ciò che hanno ottenuto quelli di Arluno! » Bisogna sapere che gran parte della popolazione di Sedriano è composta di muratori che vengono all'alba a lavorare a Milano. Si temeva per sabato sera all'arrivo dei muratori dalla città il rinnovarsi dei disordini. Ad ogni tranvia le donne e i contadini accoglievano i muratori tumultuando e cantando canzoni di sfida. L'eccitazione era vivissima. Gli operai appena arrivati si univano energicamente al coro delle proteste. Si sarebbe probabilmente continuato tutta la notte, se, giunta un'altra mezza compagnia di soldati da Arluno e l'ispettore di pubblica sicurezza Poggioli, chiamato da Bologna, con un altro delegato, la folla non fosse stata dispersa colla forza.

Anche a Corbetta — paesello a brevissima distanza da Sedriano — regna il fermento, specialmente dopo l'arrivo degli indigeni muratori da Milano. Sorveglia Corbetta il delegato Colombo con 10 guardie di pubblica sicurezza e otto carabinieri.

Lo sciopero è completo anche a Magnano, presso Vanzaghello. Gli schiamazzi per le vie sono addirittura assordanti. L'ispettore di pubblica sicurezza Vismara ha arrestato undici contadini di Magnago, che verranno processati sotto l'imputazione di eccitamento allo sciopero dei contadini di Vanzaghello e di Bienate. Per ora gli arrestati si trovano nelle carceri di Cuggiono. A Magnago, che si ritiene il focolare dell'agitazione in questi Comuni, si è accasermata la quarta compagnia del 21° fanteria, comandata dal capitano Bertia. Si attende ancora della nuova truppa che, credesi, verrà alloggiata fra Bienate e Buscate.

A San Pietro all'Olmo, il Comune di maggior entità che trovasi sulla linea partendo da Milano, hanno cominciato a fare baccano, domandando anche loro le concessioni che erano state fatte ai contadini di Arluno. A Vittuone pure, dopo la predica che si fa tutte le sere per il mese di Maria, fra la turba uscente di chiesa si ebbe l'altra sera un piccolo fermento, che però si sedò di per sè. Sabato sera e ieri, giornata di festa, causa un po' anche il vino, gli schiamazzi ed i disordini si accentuarono dappertutto. Gravissimi disordini sono scoppiati sabato sera a Bareggio, mandamento di Abbiategrasso, superanti molto quelli di Arluno. Tutte le case padronali furono prese di mira e spezzati i vetri, abbattute le persiane, forzate parecchie porte. Le case Radice e Vittadini e la filanda Frigerio furono specialmente devastate. Si recò sul luogo la truppa, la quale venne accolta con schiamazzi.

Iermattina il prefetto Basile è partito con una tranvia speciale per visitare i Comuni dell'Alto Milanese, teatro degli scioperi e focolare dell'agitazione. Il prefetto fu a San Pietro all'Olmo, dove vi era molta agitazione; a Sedriano, dove, d'ordine e alla presenza di lui si procedè a parecchi arresti di individui che persistevano nelle grida sediziose. Proseguì per Bareggio, dove ebbe una conferenza colle autorità e notabilità locali. Indi recossi ad Arluno, dove s'intrattenne col sindaco conte Dal Verme, col cavaliere Radice e parecchi membri di quella Giunta municipale, col comandante la compagnia ivi distaccata e col funzionario di P. S. Percorse a piedi lo stradale da Vittuone ad Arluno. Da Arluno andò a Cascinetta Lugagnano, dove trovò i contadini agglomerati e schiamazzanti sotto la casa municipale. Assenza assoluta di forza. L'assembramento si sciolse pacificamente dopo che il prefetto parlò nella piccola sala municipale con la Commissione dei terrazzani. Da Cascinetta di Lugagnano il comm. Basile tornò a Sedriano, dove si procedè a numerosi arresti e la truppa sciolse per ben due volte gli assembramenti.

Si fermò pure per pochi minuti a San Pietro all'Olmo, impartendo precise istruzioni al delegato Bonfanti, perchè avesse a procedere con energia contro i ritenuti istigatori agli scioperi. Si fermò alla stazione di Magenta e poi a quella di Corbetta, dove conferì coi delegati di P. S. Colombo e Perez. Fu di ritorno a Milano alle ore 7 1/2.

L'impressione da lui riportata sarebbe questa: che ai disordini avvenuti sinora si sarebbero attribuite proporzioni più grandi del vero e che, salvo poche eccezioni, le autorità tanto comunali che di P. S. non avrebbero dimostrata molta fermezza e molto meno del coraggio nell'adempimento dei rispettivi loro doveri.

Ieri mattina fu inviato ad Abbiategrasso un rinforzo di dieci carabinieri. Ieri sera a Busto Arsizio si notava un maggior movimento di truppe — di cui una parte si trovava tutt'attorno, sulla piazza.

Alla stazione di Busto il delegato di P. S. locale aveva intimato l'arresto al noto socialista Croce; ma questi venne poi rilasciato, e tornò a Milano.

Feste a Parigi

Oltre quelle già da noi accennate precedentemente, altre feste si stanno preparando a Parigi.

La speciale Commissione che ha sede nell'Hôtel de Ville prepara a questo proposito un vasto programma molto originale. Ma è stato deciso che si serbi il più assoluto silenzio sino a che non siano elaborati in ogni loro parte i differenti programmi.

Possiamo tuttavia annunciare che vi saranno certamente due grandi feste all'Hôtel de Ville, l'una che si chiamerà la *Festa del lavoro*, e l'altra in onore delle Università straniere.

È inoltre già specialmente designata una festa per l'infanzia, destinata a tutti gli allievi delle scuole municipali di Parigi.

* * *

Per festeggiare poi il compimento dei lavori dell'Esposizione, l'Amministrazione di questa ha deliberato che si faccia una gran festa notturna al Campo di Marte il 1° giugno.

Per quella sera si porranno in atto tutte le attrattive che ingegno artistico possa inventare. Tra queste annunciansi già: illuminazione di tutti gli edifizi, boschetti ed aiuole, illuminazione della Torre Eiffel a fuochi di bengala, delle fontane a colori cangianti, giuochi d'acqua iridescenti, fuochi d'artifizio, fuochi d'aria. Un grande fuoco d'artifizio si farà all'isola dei Cigni; tutta l'Esposizione sarà completamente illuminata a luce elettrica. Musiche e cori nei principali punti dell'Esposizione.

Il palazzo delle macchine e la galleria di 30 metri saranno allora accessibili al pubblico e perciò sulla balconata della cupola centrale, che domina la galleria dei 30 metri, sarà posta un'orchestra.

Lo scandalo del console Durando

Un nuovo incrostatore austriaco.

Trieste, 18 maggio.

(X.) — Mentre la Stampa liberale triestina per un delicato riguardo si astenne a tutt'oggi di occuparsi dell'incidente Piccoli-Durando, il giunse, come fulmine a ciel sereno, la notizia dell'interpellanza Imbriani e della profonda impressione destata in tutta Italia dall'incidente suaccennato. Qui, a dire il vero, i più notabili cittadini italiani avrebbero desiderato di evitare lo scandalo che da questa pubblicità ne deriva, ma si vede che non fu possibile perchè la notizia era a conoscenza di troppe persone, nè tutte sanno tenere il silenzio.

Qui si attende con calma il giudizio che sarà per dare il regio Governo sul fatto in questione, il quale se momentaneamente riesce rincrescevole a tutti quelli cui sta a cuore il decoro dei rappresentanti d'Italia, apporterà per l'avvenire quello che in molte e molte lettere ho caldamente raccomandato: una riforma nel servizio consolare. Io non voglio ritoccare l'increscioso argomento, ma è un fatto che i cittadini italiani all'estero hanno bisogno di essere meglio tutelati dai proprii consoli.

Quante volte, ad esempio, non vi ho notato l'assenza dei rappresentanti consolari dai processi politici a carico di cittadini italiani? Quante volte non si ebbe a lamentare insufficiente tutela, mancanza di energia? Eppure tutti questi giustificati reclami tendenti ad apportare una miglioria nel servizio consolare rimasero inevasi ed inascoltati. Che più? Le stesse circolari Crispi, improntate al più elevato patriottismo ed aventi lo scopo di sollevare il sentimento nazionale ai gloriosi ricordi del passato, alle date memorabili, rimasero qui da noi sempre lettera morta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— È una follia il non poter vincere i proprii terrori, — ella si diceva.

E contuttociò, durante quella lunga giornata, mentre Favrol otteneva dalla signora della Jarrie la rivelazione del grave segreto, Giovanna, turbata da mille idee discordanti fra esse, spaventevoli tutte, non ebbe la menoma idea che Favrol potesse ingannarla, potesse amarne un'altra.

Nel colloquio del giorno innanzi egli era stato più volte imbarazzato, confuso; ma Giovanna metteva ingenuamente quell'imbarazzo e quella confusione sul conto delle preoccupazioni politiche e dei pericoli che gli sovrastavano, di quei pericoli mortali che le rendevano più caro l'amante e che accusavano, ai suoi occhi, la propria colpa. Egli era tanto sventurato! Ed ella aveva in lui una fede completa, assoluta; ella credeva, ella era certa che s'era dato a lei interamente, dato per non mai più riprendersi. La sua inquietudine non era dunque prodotta dalla gelosia, ma dal terrore.

La giornata era passata ed era venuta la sera. Giovanna stava alla finestra e guardava vagamente la prospettiva dei quais, appena illuminati, ed il profilo degli alti palazzi addossati gli uni agli altri, i cui tetti di altezza ineguale ed i cui fumaiuoli si staccavano nettamente sul cielo risplendente di stelle. La notte era chiara e si potevano scorgere distintamente i passanti, le cui voci salivano con sordo mormorio fino agli orecchi della giovane donna, appoggiata al davanzale della finestra. Ma Giovanna non udiva nulla e continuava a fantasticare.

Come si sentiva isolata e perduta in quella grande Parigi, dove non aveva nessuno a cui poter confidare le sue tristezze, i suoi dolori! Quella sera il ministro aveva fatto chiamare il signor Lafresnaye e, per caso, il segretario generale lavorava col cittadino Cochon. Giovanna era dunque sola e libera; ella sarebbe certamente corsa a trovar Favrol se avesse saputo dove aveva preso alloggio; ma riflettendoci, poi, il pensiero le venne che la sua visita avrebbe potuto compromettterlo, e quell'idea fissa della scoperta e dell'arresto di Giacomo ritornò nuovamente a martellarle il cervello.

Mentre fantasticava a quel modo contemplando macchinalmente le stelle, qualcuno picchiò dolcemente alla sua porta. Credendo che fosse la cameriera, Giovanna domandò:

— Sei tu, Eglé?

Siccome non udì rispondere subito, ella si alzò bruscamente dicendo fra sè: « È lui! » Fece qualche passo verso la porta, che si aprì. Non era Favrol, era Andrea; Andrea pallido, pensieroso, più cupo del solito. Egli salutò Giovanna con voce triste.

— Buona sera, amico, — ella disse, tutta mortificata della sua delusione.

Fece segno al capitano di sedere, e sforzandosi per mostrarsi allegra, gli disse:

— Ebbene, sei qua finalmente? Si potrebbe crederti sempre in Italia! Non ti sei fatto vedere da ieri e la tua camera è rimasta chiusa.

— Ho passato la notte allo stato maggiore.
— Hai visto tuo padre questa mattina?
— No.

Giovanna tentò di sorridere.

— Insomma, — ella disse, — bisogna proprio convenire che sei lugubre addirittura, mio caro Andrea. Hai conquistato l'Italia, ma io temo che tu ti sia lasciato conquistare da un'italiana.

— Ancora una volta, no, Giovanna, — rispose Andrea con quella gravità che dava carattere al suo bello e simpatico volto. — Non si tratta d'amore per me, e quando tutta la mia gioventù soffocata fino ad oggi, quando tutto il tesoro d'affetto che racchiudo in me per la donna sconosciuta o già vista che amerò si rivelassero ad un tratto e scoppiassero, avrei io il tempo ed il diritto di dar la mia vita a quella donna? Credimi, Giovanna, ho ben più gravi pensieri di quelli!

— Tu, caro Andrea? — fece Giovanna attratta dalla lealtà del figliastro e commossa dall'espressione di profonda tristezza che egli aveva dato alle sue parole. — Ma se qualche dolore ti colpisce realmente, perchè non ti appoggi su coloro che ti amano? Sei così freddo con me dopo il tuo ritorno che io non oserei davvero domandarti una confidenza se non ti volessi a soffrire. Sappi, mio povero Andrea, che non ho nulla di frivolo e che sono capace di comprenderti. D'altronde, — ella aggiunse con un adorabile sorriso, — sono, che tu lo voglia o no, sono un poco tua madre, una madre di ventiquattro anni, è vero, e che avrebbe bisogno delle lezioni del figlio.

— Sei proprio quale mi aspettavo di trovarti, mia cara Giovanna, — disse Andrea. — Ho infatti bisogno di te, grandemente bisogno, non per me, ma per un essere che ci è caro ad entrambi.

— Tuo padre? — domandò Giovanna vivamente.

Andrea chinò la testa senza dire una parola.

— Il signor Lafresnaye è minacciato da qualche pericolo? — domandò ancora Giovanna.

— Sì, — rispose Andrea, — da un grande pericolo.

— Quale? ma quale dunque? posso io scongiurarlo? Parla, parla presto, Andrea.

— In questi giorni — disse Andrea gravemente — mio padre giuoca la sua testa.

— Lafresnaye!

— Sì, egli cospira; egli si dispone a rivolgere contro il Direttorio il potere che il Direttorio gli ha accordato!

— Ma che mi dici? — fece Giovanna tutta sgomenta. — È possibile! Lafresnaye! Lui!... Non capisco nulla di politica, e tutto ciò che ha rapporto ad essa o che ad essa vi attrae mi fa paura. Ma a profitto di chi e con chi tuo padre cospira?

— Cospira pel re con emigrati sospetti venuti recentemente a Parigi.

Giovanna ascoltava adesso attentamente scotendo la testa come qualcuno che comprende ad un tratto qualche cosa di misterioso che prima gli sfuggiva. Le visite nascoste di Favrol, i colloqui segreti che la sorprendevano e la inquietavano le erano improvvisamente e bruscamente spiegati. Strano destino! Una stessa causa, uno stesso scopo univano il marito e l'amante.

— Chi ti ha rivelato tutto ciò? — ella domandò ad Andrea, tremando già che egli fosse sulla porta di Favrol.

— Il caso d'una missione militare. Il capo della congiura permanente contro la Repubblica era in Italia, a Venezia, e fui io che lo arrestai, incaricato dal generale Bonaparte. Le carte sequestrate in casa sua mi hanno appreso tutto. È quel segreto che io sono solo a conoscere e che ti confido, quel segreto che fa di un figlio il giudice del padre, lo rivelai ieri, nettamente, con tutta franchezza, a tuo marito.

— A Lafresnaye? E che cosa t'ha detto?

— Ah! — fece Andrea con amarezza, — lo sai bene che nè una minaccia, nè un pericolo possono arrestarlo. M'ha sfidato, figurati, di andarlo a denunciare.

— Tu? — disse Giovanna spaventata.

(Continua)

Questo stato di cose doveva pure avere un termine. Nessuno meglio di noi comprende la difficile posizione del console d'Italia a Trieste, il quale si trova a navigare in correnti opposte; nessuno meglio di noi sa quanto fine discernimento, quanta diplomazia si voglia per tirar diritto senza disgustar nessuno, salvaguardando il decoro del paese, che sta al disopra di tutti. Ma via, da un procedimento fermo, calmo, sereno al servilismo c'è un grande, un immenso divario, ed è proprio il servilismo quello che fece sorgere degli incidenti come quello testè deplorato.

Ho voluto serenamente, senza esagerazione, senza caricare le tinte per fare dell'effetto, senza personalità esaminare la questione, perchè ritengo che al male dell'oggi farà riscontro il bene dell'indomani. Non tutto il male, l'esperienza insegna, viene per nuocere.

***

Oggi, alla presenza di due arciduchi d'Austria, di due ministri, di oltre un centinaio fra deputati al Parlamento austriaco e membri della Camera Alta, nonchè di parecchie notabilità dell'esercito e della marina, venne varato nel cantiere San Rocco il nuovo incrociatore della marina di guerra austriaca *Francesco Giuseppe I.*

Il tempo non era molto propizio perdurando lo scirocco, ma il varo si effettuò senza incidenti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria di primavera.

Seduta del 20 maggio.

La seduta è dichiarata aperta dal sindaco commendatore Voli alle ore 8,40 pom. Sono presenti i consiglieri:

Simondetti, Fontana, Benintendi, Pernati, Silvetti, Thaon di Revel, Martini, Bassi, Lessona, Rignon, Roggeri, Favale, Perrone, Trombotto, Bignami, Reycend, Pellegrini, Riccio, Arcozzi, Demichelis, Pacchiotti, Lanza, Malvano, Spantigati, Ratti, Gioberti, Ferraris, Rossi, Piana, Rey, Fabretti, Caranti, Ajello, Bollati, Merlani, Daneo, Masino, Mosca, Rabbi, Nigra, Badini, Gilardini, Chiaves, Arnaudon, Ceppi, Durio, Berruti, Cadorna, Casana, Eula, Tenso, Laura, Chiesa, Bertetti, Di Sambuy, Sineo, Beltrami, Corsi.

I consiglieri Frescot, Tensi, Badano e Demonteil, assenti da Torino, scusano la loro assenza dalla seduta.

Liste elettorali amministrative — Approvazione. — Al mezzogiorno d'oggi gli inscritti erano in numero di **27,024**, cioè 12,055 elettori più delle antiche liste. Il numero degli iscritti non votanti è di 943. — Il Consiglio approva la nuova lista nella cifra di 27,024 inscritti.

Liste elettorali commerciali — Approvazione. — Si approvano nella cifra di 1868.

L'aggregazione del Comune di Cavoretto a Torino.

L'ordine del giorno reca:

Comune di Cavoretto — Aggregazione al Comune di Torino. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 136). — È approvato all'unanimità.

***

Cassa pensioni per gli insegnanti elementari delle scuole municipali — Resoconto per il 1888. — Il Consiglio prende atto.

***

Cassa per sussidi temporanei e vitalizi agli spazzini municipali — Istituzione. — È approvata.

La denominazione delle nuove vie.

Denominazione di nuove vie e riforma della circoscrizione delle sezioni — Proposta della Commissione. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 136).

DANEO propone che se non si può dare il nome di XX Settembre a tutta l'antica via San Maurizio, a via del Seminario ed a via della Provvidenza, si dia almeno il nome di via Mentana all'attuale via del Seminario. Questo nome di Mentana, che ricorda una gloriosa sconfitta, è la necessaria successione ed il complemento storico della via XX Settembre.

MERLANI trova non logico il dare il nome di Pietro Micca alla diagonale, poichè il monumento a Micca non si trova su quella via, e non vi è ragione speciale per chiamarla così. Propone che si dia alla diagonale il nome di Giordano Bruno. Così, invece di battezzare la via Micca via Sagliano, egli vorrebbe che avesse altro nome più conosciuto. Non approva la denominazione di via Quattro Marzo che si vuol dare all'altra diagonale fra via Milano e piazza San Giovanni. Pochi ricordano che questa data rimembra lo Statuto, e d'altronde vi è già una piazza intitolata allo Statuto.

Vi è inoltre il pericolo che il popolino, sbeffeggiando su questo nome, finisca per chiamarla la via dei *Quatr Mare* (I quattro putridi). *(Ilarità)*

Inoltre crede che alla via *Conte Verde* si possa sostituire il nome.

DANEO: « Del conte Rosso? » *(Risa)*

MERLANI: « No, quello del conte Carlo Bianco di Saint-Jorioz, che fu un eroe della rivoluzione italiana nel 1821 e che fu impiccato in effigie. Vorrebbe pure che si trovasse una via da dedicarsi al conte Alerino Palma, altro martire della rivoluzione italiana.

ROSSI, pur professandosi riverente alla memoria ed al significato del nome di Giordano Bruno, crede che per la diagonale debba votarsi il nome di Pietro Micca. Pietro Micca è l'eroe piemontese per eccellenza; noi tutti l'abbiamo nel cuore. *(Bravo! Bene!)* La proposta di intitolare una via a Pietro Micca non può cadere nel Consiglio comunale di Torino. *(Approvazioni)* Quanto alla proposta di Daneo, vorrebbe che fosse approvata nella sua prima parte, cioè che venisse dato il nome di via XX Settembre a tutta la distesa di via Seminario, via San Maurizio e via Provvidenza ed anche via Sacchi. In caso contrario appoggerà ben volentieri la proposta di dare il nome di via Mentana all'attuale via Seminario. Deplora poi che fra i nomi di vie non vi sia ancora quello della città di Genova, che tanti legami storici ha con Torino.

CEPPI vorrebbe che venissero conservati i nomi delle antiche vie: non vi è motivo per mutarli, e ciò d'altra parte, porta gravi inconvenienti. Quanto alla diagonale di piazza Solferino, si potrebbe soprassedere poichè la via non è finita. Per l'altra diagonale più appropriato sarebbe il nome di via del Duomo o di via della Concordia, che ricorderebbe pure il patto di fratellanza fra il popolo italiano. Desidererebbe veder figurare il nome del patriota Antonio Sciesa su qualche via di Torino.

REYCEND anch'egli non è troppo proclive a dar denominazione alle vie scegliendole fra le date patriottiche della nostra storia. Queste date sono in generale poco conosciute e si prestano ad equivoci. Appoggia la proposta di dare il nome di Genova ad una delle nuove vie, ma vorrebbe che venisse dato alla diagonale il nome di un grande italiano, Cristoforo Colombo. Raccomanda poi alla Giunta che si apponga una lapide in onore dello scultore Marochetti, artista che onorò la patria colle sue opere.

RABBI non è dell'opinione di Ceppi che si debbano lasciar gli antichi nomi; per esempio tutti i santi si potrebbero lasciare in chiesa. Propone che alla diagonale da via Milano al Duomo si dia il nome di Giordano Bruno.

SINDACO annunzia che dal consigliere Rossi e da molti altri consiglieri venne presentato un ordine del giorno con cui si propone sia dato il nome di via Genova alla via San Francesco d'Assisi. Risponde poi alle varie proposte. Quanto alla proposta di intitolare via XX Settembre il percorso da piazza San Giovanni a via Sacchi, ricorda che il criterio seguito finora fu quello che le grandi arterie troncassero la denominazione delle vie. Così a destra come a sinistra di via Garibaldi e di via Santa Teresa le vie assumono diversi nomi. Certo si può accettare anche questa proposta eccezionale, ma allora occorre mutare il criterio.

Quanto alle proposte di nomi nuovi la Giunta le accetta per denominazioni di vie future.

Risponde al cons. Reycend che una via Cristoforo Colombo esiste già nell'ingrandimento della città verso la Crocetta.

Si mette ai voti la proposta Rossi ed altri per mutare **in via Genova l'attuale via San Francesco d'Assisi.** È approvata alla quasi unanimità.

DANEO insiste nella sua proposta che si dia il nome di via XX Settembre alle vie Provvidenza e Seminario in continuazione della via XX Settembre attuale. Osserva che questa occasione venne già fatta per altre vie. Propone che il nome di Mentana in tal caso venga riservato per qualche altra importante via.

LAURA appoggia la proposta Daneo.

FAVALE comprende che si possa estendere il nome di via XX Settembre a tutta la via Provvidenza, ma non a via del Seminario, poichè si turberebbe tutta la numerazione delle case. La via XX Settembre potrà essere ugualmente importante pur misurando 1500 o 2000 metri. È di parere che a via del Seminario si dia un altro nome che si spinga fino alla Dora, ma che non turbi la numerazione.

ROSSI osserva che le case di via del Seminario sono tutte destinate alla demolizione, quindi vero turbamento nella numerazione non vi può essere. Egli è convinto che la data del 20 settembre sia tale ricordo per ogni cuore liberale italiano che meriti di essere data ad una importante arteria della città.

CORSI è contrario anch'egli alla violazione dei criteri che regolarono finora la denominazione delle vie.

DI SAMBUY è anch'egli poco favorevole al cambiamento di nome delle vie per molti riflessi, fra cui importantissimi quelli storici. Risponde a Daneo che non vi è alcun precedente che confermi la sua tesi. Però è d'accordo che possa darsi un nome solo alle vie che uniscono la grande arteria del corso Vittorio Emanuele II e l'arteria di via Garibaldi.

SINDACO annunzia un ordine del giorno di Daneo, Rossi ed altri col quale si propone che **tutta la strada da via Sacchi al corso di Regina Margherita per via Provvidenza e l'antica via San Maurizio prenda il nome di via XX Settembre.**

Messo ai voti, quest'ordine del giorno è approvato.

Si passa alla votazione della denominazione di vie proposte dalla Giunta.

Il SINDACO chiede se qualche consigliere ha emendamenti da proporre.

MERLANI propone che alle due diagonali si dia il nome di conte Carlo Bianco e di Alerino Palma. Raccomanda poi che nelle prossime denominazioni si ricordino i nomi di Trieste, Trento e Mentana.

SAMBUY propone che si dia il nome di via La Marmora alla parte a notte del quadrilatero che vi è nell'antica Piazza d'Armi, lato ponente, e di via Volturno alla parte giorno.

Dopo breve dibattito si conviene di rimandare le denominazioni di questo quadrivio ad altro tempo.

Si approva quindi la prima parte delle proposte della Giunta relative alle nuove denominazioni di strade. Si passa quindi alla seconda parte riguardante l'abolizione del nome di borghi alle frazioni periferiche comprese entro la cinta e la nuova circoscrizione della città in sezioni.

SAMBUY, osservando che appunto di questi giorni si studia una nuova circoscrizione delle preture, chiede se non sarebbe più conveniente il soprassedere, poichè si dovrebbe procurare che la pretura costituisse il centro naturale della sezione.

SINDACO risponde che la circoscrizione pretoriale non risponde ai bisogni dei servizi amministrativi. D'altronde il Consiglio non dà oggi che un voto di massima; cercherà la Giunta di adottare la nuova divisione per sezioni alle nuove prescrizioni della legge sulle preture.

SAMBUY si limita a raccomandare che si tenga conto delle sue osservazioni.

CHIAVES non crede che si debba aspettare ciò che farà il Governo, ma è meglio dar materia al Governo per foggiare su di essa la nuova circoscrizione.

ROSSI crede che il determinare le circoscrizioni ha per scopo di confermare di fronte al Governo i diritti acquisiti dalla città di Torino. Presenta quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale fa plauso all'operato del sindaco e della Giunta per ottenere dal Governo che sia aumentata nel Consiglio provinciale la rappresentanza del Comune di Torino, e fa voti perchè tale aumento di rappresentanza sia effettuato in occasione delle prossime elezioni provinciali. »

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si approvano quindi la seconda e terza parte della proposta della Giunta relative alla soppressione del nome di borghi ed alle nuove denominazioni di borgata Vittoria e Canale Ceronda a due frazioni della città che si trovano fuori cinta.

Adriani Giuseppe — Procedimento contravvenzionale — Autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile. — Si approva.

***

Diatto Fratelli — Domanda di variante al piano di ingrandimento della città oltre Po a sud della strada alla Villa della Regina. — Si approva con una raccomandazione del consigliere RABBI perchè sia sollecitamente definito il piano regolatore per la frazione oltre Po compresa fra il ponte in ferro e quello in pietra.

L'organico del personale del Dazio.

Organico del dazio — Modificazioni. — Queste modificazioni sono leggermente migliorative per gli impiegati del dazio.

CHIAVES, votando volentieri questo nuovo organico, chiede però se tale organico può alterare la parità di trattamento cogli altri impiegati centrali.

SINDACO rassicura il consigliere Chiaves che nessuna disparità verrà ad avervi nel personale. I miglioramenti vennero procurati per pochi agenti, i quali ebbero d'assai aumentate le incombenze nel dazio.

Dopo altre osservazioni di DANEO, a cui risponde l'assessore PERRONE, e raccomandazioni dei consiglieri SPANTIGATI e ROSSI, approvasi il nuovo organico.

L'organico dell'Ufficio d'Igiene.

Questo organico importa una maggiore spesa di lire 15,800.

PACCHIOTTI, elogiando l'organico proposto che risponde ai bisogni degli impiegati ed al decoro del Municipio, chiede perchè non si credette di porre nel servizio veterinario un medico-veterinario di 1ª classe a L. 3500. Trova che questa è una lacuna dell'organico che necessiterà fra breve nuove modificazioni.

BASSI conforta la proposta Pacchiotti. Vuole che questo posto venga messo a concorso e lo occupi il più valoroso.

SINDACO dice che l'Amministrazione intendeva per essa di istituire questo posto, ma per speciali circostanze non lo potè fare. Al Municipio bastano ora i sette veterinari in pianta, non vi è quindi posto vuoto per porlo a concorso.

PACCHIOTTI insiste nella sua proposta. Colla istituzione di questo veterinario-condotto non solo si provvederebbe ai bisogni dell'igiene, secondo vuole la nuova legge, ma si farebbe opera altamente decorosa per Torino e di esempio alle altre città. Propone si diano L. 500 per assegno ad uno dei tre che fungerà da capo.

TENSI ribatte ancora le ragioni svolte.

PERRONE, assessore, spiega le ragioni di giustizia, per cui non si potè istituire il posto di veterinario-capo.

SPANTIGATI crede che se si accorderanno le lire 500 di soprassegno ad uno dei tre veterinari, lo si designerà superiore agli altri.

FAVALE e LESSONA dichiarano che voteranno la proposta primitiva della Giunta.

La proposta Pacchiotti, a cui si associa Bassi, di dare un assegno di L. 500 per servizi speciali ad uno dei tre veterinari primari, accettata dal sindaco, non è approvata.

Si approva quindi l'organico proposto dalla Giunta.

***

DI SAMBUY espone le pessime condizioni in cui si trova attualmente la piazza Carlo Felice. È una infinita pozzanghera in tempo di pioggia, un deserto di polvere in tempo di sole. Certo il grande movimento che vi ha su quella piazza la riduce in quello stato. Deve però notarsi che quella piazza è la prima che si presenta a chi giunge a Torino e la vista dello stato in cui si trova non è decoroso per noi. Invita la Giunta a provvedere. Ricorda che si studiò già di pavimentarla in legno.

RICCIO dice che denari per sistemare la piazza non ve ne sono; si faranno per ora due grandi traverse lastricate colla spesa di L. 40,500. Per pavimentarla tutta in legno occorrono L. 200,000. Converrà studiare e discutere tale questione in altra riunione del Consiglio.

***

Ricorso di proprietari di stabili compresi fra le opere di seconda categoria del progetto di risanamento e miglioramento interno della città. — Diversi proprietari di case poste sul tracciato di opere di seconda categoria hanno presentato un ricorso in data 1º aprile prossimo passato, diretto al Consiglio comunale, in cui, previa esposizione di circostanze e considerazioni degne di seria considerazione, chiedono sostanzialmente:

1º Voglia il Consiglio comunale dichiarare se esso intenda doversi comprendere nelle disposizioni del R. decreto di dichiarazione di pubblica utilità le opere tutte deliberate a qualsiasi categoria appartengano, acciò i ricorrenti possano in conformità alla dichiarazione che sarà emessa provvedere ai propri diritti ed interessi.

2º Voglia parimenti determinare e fissare un periodo competente di tempo, prima della scadenza del quale non si debba porre mano ai singoli lavori compresi nella seconda categoria.

La Giunta, in adunanza del 13 corrente maggio,

Ricordate le discussioni, e le pratiche seguite al riguardo, emise il seguente avviso:

a) Circa il primo punto, è a ritenersi possa valere a tranquillare i proprietari ricorrenti la dichiarazione che, a fronte del R. decreto e della legge avanti citati, i piani approvati per la parte riflettente le opere di seconda e terza categoria non si hanno a considerare altrimenti che come piani regolatori edilizi;

b) Riguardo al secondo punto le discussioni avvenute nel Consiglio comunale e la deliberazione pel riparto della spesa in dieci successivi annui stanziamenti indicano per intanto il proposito di eseguire nel decennio, che non scade che fra sei anni e mezzo, cioè con tutto il 1895, le opere di prima categoria.

Allo stato delle cose non vi ha motivo di proporre modificazioni alle stabilite classificazioni, o di proporre anticipazioni di lavori di seconda categoria, tanto più che non si potrebbe procedere senza altro fondo per quelle di prima categoria, ma si richiederebbero nuovi incombenti.

L'Amministrazione dovrà tuttavia riservarsi di prendere nella dovuta considerazione quelle proposte che venissero fatte da proprietari o loro rappresentanti, e comprendessero l'eseguimento di opere di seconda categoria per tutta una via, od almeno per fronti completi di isolati, col presentarle poi al Consiglio comunale qualora le credesse convenienti.

E manda trasmettere questo avviso al Consiglio comunale in risposta al ricorso dei proprietari in data 1º aprile 1889.

MALVANO espone le condizioni precarie ambigue in cui si trovano i proprietari in questione, e non trova giusto che su di essi possa pendere la spada di Damocle con pregiudizio grave dei loro interessi. Vorrebbe che la Giunta potesse dare un affidamento a questi proprietari perchè possano affittare i loro stabili.

SINDACO spiega che i ricorrenti sono solo i proprietari delle case sul prolungamento della diagonale di piazza Solferino. Crede che le dichiarazioni fatte dalla Giunta siano sufficienti.

MERLANI, anche a nome di Rabbi, prende atto delle dichiarazioni del sindaco.

FAVALE capisce che nè il Consiglio nè la Giunta possono prendere impegni, ma raccomanda che le proposte dei proprietari non vengano spinte da abili speculatori e favoreggiate dal Municipio, che non deve prestarsi a tal sorta di speculazioni. Narra di speculatori i quali si recavano di casa in casa a consigliare agli inquilini di disdire gli affitti, assicurando che le case ove abitavano sarebbero state presto demolite.

Dopo tale raccomandazione il Consiglio prende atto delle dichiarazioni del sindaco e di quelle della Giunta.

Metodo calligrafico per le scuole municipali elementari — Cessione a licitazione privata. — Si approva.

Società Anonima della Cartiera Italiana — Cancellazione d'ipoteca. — Si approva.

Boggio, Petiti, Maggia ed Ambrosetti — Cancellazione d'ipoteca. — Si approva.

La seduta, essendo esaurito l'ordine del giorno, è quindi sciolta alle ore 0,45. La sessione ordinaria di primavera è chiusa.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — *(Nostro telegr., 20, ore 11,30 pom).* — **Un'accademia di scherma.** — Ieri sera nel teatro sociale ebbe luogo una grande accademia interprovinciale di scherma. Vi erano inscritti oltre a 30 fra maestri e dilettanti. La gara riuscì assai interessante. Conseguirono premi nel maneggio della sciabola il signor Scanzi, negli esercizi di spada il signor Gallanzi. Vennero classificati con medaglia d'oro di primo grado i maestri Gallanzi, Ricci, Bianchi, Martinenghi, Ori e De Simoni, e i dilettanti Scanzi, Rivaberni, Norsa, Pinelli e Viola.

FERRARA. — (Nostra lettera, 17 maggio) — (D.) — **Collocazione del monumento a Vittorio Emanuele.** — Come abbiamo già precedentemente annunziato, il senatore Monteverde doveva recarsi a Ferrara per stabilire, in un colle Commissioni locali di Belle Arti ed ornato, la definitiva collocazione del monumento. Ieri, infatti, ebbe luogo l'adunanza all'oggetto, e venne stabilito che il monumento sorgerà nel mezzo del listone che mette alla porta principale del duomo, stupenda località invero, perchè il monumento si scoprirà da qualsiasi parte si guardi, mentre viene ad essere nel bel mezzo della piazza, avendo per fondo la superba facciata della nostra cattedrale; così Ferrara sarà illustrata da un'altra opera del distintissimo artista.

— **Nozze Giglioli-De-Zigno.** — Ieri ebbero luogo gli sponsali della nobile signorina contessa Luisa Giglioli col nobil uomo barone Alberto De-Zigno, capitano di cavalleria. Le nozze vennero celebrate splendidamente.

Nella sera di mercoledì, dopo la cerimonia civile, vi fu ricevimento nel palazzo della sposa, a cui convenne gran parte della nobiltà ferrarese, oltre a tutta la nobile parentela dello sposo, il prefetto ed una rappresentanza dell'ufficialità del reggimento a cui appartiene il barone De-Zigno; ricchi e numerosi doni vennero offerti alla sposa da parenti ed amici; fra i testimoni vi era l'illustre senatore Monteverde.

VENEZIA. — **I colombi di San Marco dinanzi al pretore.** — In questi giorni ha avuto luogo alla Pretura urbana il processo contro il muratore Matteo Leobio, il quale era stato imputato di furto per avere ucciso due colombi da nido trovati sui cornicioni della chiesa di San Marco che per ordine della Fabbriceria era occupato a spazzare e a nettare. Il P. M., in seguito alle deposizioni dei signori comm. Barozzi, ing. cav. Saccardo e Pellanda, ritirò l'accusa. Il difensore, avv. Tagliapietra, sv[illegible] della mancanza, nel fatto addebitato [illegible] gli estremi del reato di furto, sostenendo [illegible] che vuole, come deve, proteggere i colombi [illegible] provvedervi col regolamento di polizia urbana o [illegible] revocando un divieto di caccia e che la Fabbriceria ha obbligo, non solo diritto, di tener polita la Basilica anche dai nidi dei colombi. Il pretore mandò assolto l'imputato.

MILANO. — **Arresto d'anarchici.** — La Questura, venuta a sapere di un complotto d'anarchici per commettere disordini durante le feste già così bene inaugurate, l'altra notte operava diciassette arresti. Ecco i nomi degli arrestati: Panizza Attilio, Bianchi Italo, Donarini Luigi, Cavallini Pasquale, Bighelli Paolo, Bertola Pietro, Vigo Giuseppe, Quarantella Ettore, Montefiori Rodolfo, Pozzi Achille, Pozzi Francesco, De Pietri Ernesto, Crivelli Paolo, Mazzini Angelo, Franceschini Giuseppe, Costantini Lodovico, Locatelli Giuseppe.

PARMA. — (Nostra lettera, 20 maggio) — *(Bekee)* — **La riunione delle Banche Cooperative Emiliane.** — Presieduta dal ragioniere cav. Achille Sanguinetti, ebbe luogo ieri, come vi avevo annunciato, la riunione dei rappresentanti il gruppo emiliano delle Banche Popolari Cooperative. Delle diciassette Banche costituenti il gruppo ne erano rappresentate sedici. Vennero discusse varie importanti questioni, fra cui la necessità di estendere l'azione e i benefici delle Banche Cooperative ai centri minori, e venne pure deliberato in massima di venire in aiuto alla Cooperativa agricola di Torricella, in quella misura che si crederà possibile dai Consigli amministrativi delle varie Banche.

— **Un'altra cassa-forte involata.** — Vi ho scritto della Cassa forte che è stata rubata l'altra notte negli uffici della Cassa di Risparmio di Corniglio. Contemporaneamente veniva pure asportata da mani ignote la cassa-forte dell'ufficio postale di Pontremoli, la quale conteneva valori e lettere raccomandate.

BERGAMO. — **Sei persone sepolte da una frana.** — Ci scrivono in data 20: « Ieri si scatenò uno spaventevole uragano su tutta la vallata del Brembo; la furia della pioggia fu tale che cagionò una grossa frana che seppellì una casa entro cui stavano sei persone, che perirono tutte orribilmente schiacciate. Il Mella in causa del nubifragio si gonfiò talmente che straripò inondando molti quartieri della città bassa; alcune case sono pericolanti; le truppe lavorano indefessamente nelle opere di salvataggio e di riparo. »

CAGLIARI. — **Arresto di carabinieri.** — Telegrafano da Cagliari che quel procuratore del Re ha ordinato l'arresto dei sei carabinieri che, reprimendo i disordini avvenuti il mese scorso a Bosa, adoperarono le armi con grave spargimento di sangue.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 21 maggio

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 12 maggio. — Presiede il senatore comm. A. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il socio Basso offre in dono da parte degli autori un libro contenente tre *Conferenze di meteorologia e di fisica terrestre tenute in Venezia nel settembre 1888* dai signori M. Del Gaizo, G. Giovanozzi e O. Zanotti Bianco con prefazione del P. F. Denza.

Vengono in seguito presentati per la pubblicazione negli *Atti* i quattro lavori seguenti:

1º *Ricerche anatomo-fisiologiche sui tegumenti seminali delle papilionacee.* Nota preventiva dei dottori Oreste Mattirolo e Luigi Buscalioni. (Lavoro presentato dal socio Gibelli).

2º *Nuove contribuzioni allo studio degli Arion europei* pel signor Carlo Pollonera. (Presentato dal socio Lessona).

3º *Contributo allo studio dell'accrescimento del tessuto connettivo ed in particolare della cornea e del tendine.* Osservazioni del dott. Ignazio Salvioli, assistente al Laboratorio di patologia generale della R. Università di Torino. (Presentato dal socio Mosso a nome del socio Bizzozero).

4º *Gneiss tormalinifero di Villarfocchiardo (Val di Susa).* Cenni descrittivi pel dott. Giuseppe Piolti, assistente al Museo di mineralogia della R. Università di Torino. (Presentato dal socio Spezia).

Novità drammatica al Gerbino. — La brava Compagnia del cav. Pietriboni darà stasera, per la prima volta, un nuovo lavoro intitolato: *Un'ultima pagina*, commedia in 4 atti del signor Gattesco Gatteschi, pubblicista fiorentino ed autore di altri fortunati lavori drammatici. Egli è venuto appositamente a Torino ad assistere alla rappresentazione di questa sua « ultima pagina. »

All'autore ed alla Compagnia Pietriboni i nostri sinceri auguri.

Teatro Nazionale. — Ieri sera a questo teatro, a porte chiuse, ha avuto luogo l'ultimo esperimento drammatico della scuola di recitazione dell'egregia maestra Colombini. V'era molto pubblico. Il programma era vario e brillante; doveva cominciare con *Mater amabilis*, del Martelli, ma per circostanze impreviste si dovette sostituirvi la *Scuola della nazione*, che valse meritati applausi al signor Giuliano. Venne detto con brio dal signor Bursi il monologo in versi *Per un cappello*. Nel *Calcio di ignota provenienza* e nel *Cuoco ministro* insieme cogli altri fu applaudito e si distinse per disinvoltura e naturalezza il signor Giannozzi. Infine piacquero molto i giuochi di prestidigitazione del sig. Giuliano, il quale è esperto nell'arte di presentarli con eleganza e con spirito. Tutti i bravi allievi ebbero applausi e chiamate. Negli intermezzi suonava l'orchestra « il piccolo Orfeo. »

In cerca di felicità. — *(Nostro telegramma da Firenze, 21, ore 8,25 ant.)* — Ieri sera venne rappresentata al teatro Niccolini, dalla Compagnia Caracciolo, una nuova operetta in un prologo e tre atti del maestro Suppè, intitolata: *In cerca di felicità*. Il successo ottenuto fu inferiore all'aspettazione, poichè si diceva che la nuova operetta fosse superiore a tutti gli altri lavori del Suppè. È prima di tutto il *libretto* fu trovato sciapito e prolisso. In esso c'entrano ladri, ballerine, soldati, marchesi, gondolieri; si va da un castello della Baviera a Parigi, dall'assedio di una fortezza svedese al carnevale di Venezia. La musica poi non manca di eleganza, ma è poco geniale e si adatta piuttosto all'opera comica ed anche alla seria.

Esecuzione mediocre.

L'« Oratorio » di Beethoven. — Ci scrive il nostro corrispondente da Palermo:

« Per iniziativa dell'egregio direttore del nostro Conservatorio, comm. Giorgio Miceli, sarà eseguito l'*Oratorio* di Beethoven di cui poche volte è stato udito in Italia e in Palermo mai. Trattasi, come vedete, di un avvenimento artistico per noi, e vi è da ringraziare il Miceli per la bella idea che ha avuto. Le prove sono riuscite bene. Nulla manca perchè quel lavoro grandioso possa essere gustato quanto merita. »

Un concerto. — L'annunziato concerto dato da alcuni artisti e dilettanti ieri sera nella sede dell'Associazione fra sottufficiali, caporali e soldati ebbe un esito felice. Si distinsero e furono molto applauditi il signor Achille Pomporaz, un distinto violinista che imprende ora la carriera musicale e che sta per partire per l'America, ed il signor Dumas, altro bravo violinista, nell'esecuzione di una Fantasia di Dancla; il signor Presbitero, tenore; la pianista signorina Luigia Rom; la signorina Cesarina Rinaudo, allieva da poco tempo della maestra di canto signora Pozzi-Cavallino; il signor Lorini, professore di violino; la signorina Ada Casalis, suonatrice di piano; il signor Belda Folion, baritono; i signori Luzzatti, suonatori di armonium. In complesso la serata fu assai divertente.

CRONACA

Martedì, 21 maggio

I maestri al Re

L'atto munifico del Re, il quale ha disposto di dare sulla sua cassetta privata la somma di L. 50,000 pel Collegio di Assisi e di L. 50,000 pel Collegio di Anagni pei figli e le figlie orfani degl'insegnanti elementari ha destato in tutti un profondo senso di ammirazione e di gratitudine. Non v'è cuore di non italiano, a qualunque partito appartenga, il quale ammiri la generosità del nostro Sovrano, sempre il primo ad associare il suo nome ad ogni cosa bella e gentile. Non v'è sopratutto cuore di maestro italiano che non si senta palpitare di profonda riconoscenza per questo munifico dono a favore di una classe fin qui tanto negletta.

I maestri di Torino, non appena ebbero notizia della regale munificenza, sentirono il bisogno di manifestare al Sovrano i sentimenti del loro grato animo. Si costituì in fretta e in furia un Comitato provvisorio, e si indisse una assemblea che, malgrado il cattivo tempo, riuscì numerosa assai.

Il Comitato provvisorio avrebbe voluto proporre di raccogliere in un *album* un indirizzo colle firme di tutti i maestri del Regno. Era questa una delle tante forme con cui si potevano manifestare i nostri sentimenti. Se non che prima dell'assemblea il ministro fece sapere che il Re, conscio dei sentimenti dei maestri, ringraziava, ma non desiderava alcun indirizzo. Si fu allora che il Comitato provvisorio propose di costituire un Comitato definitivo allo scopo di raccogliere sottoscrizioni fra tutti i maestri di Torino e del Piemonte a favore dei Collegi di Assisi e di Anagni.

Questa proposta fu accolta con entusiasmo dall'assemblea, ed alcuni oratori, plaudendo, raccomandarono che il Comitato torinese si mettesse in relazione col Comitato romano. Infatti i maestri di Roma, riuniti in Comitato, si sono fatti iniziatori di una dimostrazione che non può non raccogliere le simpatie di tutti e la quale avrà certamente il carattere di imponente dimostrazione veramente nazionale. Il Comitato romano, presieduto da uomini di grande valore e di indiscutibile autorità, appoggiato da importanti giornali didattici e politici, ha proposto che tutti i maestri d'Italia sottoscrivessero per una somma anche minima. Col prodotto della sottoscrizione si creerebbero due o più posti nel Collegio d'Assisi e nel Collegio d'Anagni da intitolarsi al Re ed all'Augusta Presidentessa in nome dei maestri riconoscenti.

Una tale proposta, più gentile e delicata e meno adulatoria e sopratutto più pratica, non ha bisogno di essere discussa; in tal modo, meglio che con un album, si eleverà al munifico Donatore ed alla graziosissima Sovrana un monumento *aere perennius*.

Dopo avere per acclamazione approvato un telegramma da spedirsi al ministro, si acclamò, come di prammatica, a Comitato definitivo il provvisorio. Vi fu chi propose che a far parte del Comitato fosse nominato il signor Ispettore Leone, presente all'adunanza. Questi però se ne schermì col dire che, dovendo la sottoscrizione essere libera e spontanea, nulla doveva intervenire che avesse parvenza di ufficiale.

Fu veramente uno spettacolo consolante il vedere tutti gl'insegnanti di Torino *cor unum et anima una*; il che fa ben augurare dell'impresa, e che tutti gl'insegnanti, tanto dei piccoli quanto dei grandi centri, si mostreranno egualmente compatti e concordi. Sì, io spero che l'esempio di Torino sarà raccolto da tutte le città, da tutti i paesi e che mille e mille rigagnoli e fiumi affluiranno a Roma. Spero sopratutto che dei maestri del Piemonte non uno mancherà di dare il suo obolo, per quanto modesto.

Il Comitato col suo zelo e colla sua attività saprà fare le cose ammodo. I maestri poi anche dispersi in lontani paesi hanno un mezzo molto facile di trasmettere le loro quote al Comitato, o per mezzo dei sindaci o per mezzo dei soprintendenti, delegati scolastici, degli ispettori.

Colleghi di tutta Italia, uniamoci tutti in un pensiero, quello di mostrarci grati e riconoscenti al nostro Augusto Benefattore; proponiamoci di allevare le crescenti generazioni all'amore della Casa Sabauda, fortuna d'Italia, e gridiamo ora e sempre: Viva il Re!

G. Moschetti.

Il bel Gladiatore. — Dobbiamo oggi interrompere, ed in un punto assai importante, il geniale romanzo della signora Maria Allara-Negra *Il bel Gladiatore*. Non lo facciamo, in parola d'onore, per stuzzicare la curiosità, ma perchè ci impone questa necessità l'esuberanza della materia.

Gli studenti torinesi e Giordano Bruno. — A seguito delle deliberazioni prese dall'Assemblea tenuta dagli studenti dell'Università di Torino sabato scorso, si invitano quelli fra le diverse Facoltà che recandosi a Roma volessero incaricarsi di rappresentare l'Università di Torino alle feste per Giordano Bruno, a rivolgersi al più presto al signor Dino Rondani, studente 3º anno legge, incaricato di raccogliere le adesioni.

Associazione della industria meccanica ed arti affini. — Domenica prossima, 26 corrente, l'Associazione dell'industria meccanica ed arti affini festeggierà il secondo decennio della sua fondazione. La fausta circostanza che ricorda l'anno memorando per tutta Italia, il 1870, sarà allietata da un banchetto a cui sono invitate le autorità cittadine ed i signori soci onorari.

Disgrazia o suicidio? — Ieri, verso le 5 pom., morì all'Ospedale di San Giovanni uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 40, che verso il mezzogiorno era stato estratto dal canale di Vanchiglia e fatto portare all'Ospedale predetto dagli agenti di P. S. di Vanchiglia.

Una vera battaglia — Dodici coltellate. — Come fu e come non fu non ci è dato per ora sapere, ma questo sappiamo che la scorsa notte ricoverarono all'Ospedale di San Giovanni nientemeno che cinque feriti superstiti di una grave rissa avvenuta verso la mezzanotte sul corso San Maurizio. I ricoverati all'ospedale sono: Chiappino Francesco, d'anni 25, fabbro-ferraio, per ferita di coltello al costato sinistro guaribile in 15 giorni; Bai Giuseppe, d'anni 20, stiraderaio, per ferita di coltello al ventre al costato e all'avambraccio; Gassino Giovanni, d'anni 23, meccanico, ferita di coltello al ventre e due al costato sinistro; Francese Gaetano, d'anni 30, meccanico, ferita di coltello al ventre e due al costato destro; Meiano Lorenzo, d'anni 26, meccanico, ferito con due coltellate al costato sinistro ed una terza alla spalla destra.

I carabinieri nella notte arrestarono certo Catella Michele, operaio alla fabbrica Roesler, quale autore, se non di tutti, certo di alcuni dei prodotti ferimenti. Nel momento della rissa accorsero bensì alcune guardie, ma gli incolumi poterono svignarsela.

Una condanna a tamburo battente. — Abbiamo ieri riferito l'arresto di certo Lusi Enrico, d'anni 15, colto in flagrante, e non nascondevamo la nostra soddisfazione perchè l'arresto stesso serva di lezione. Ora apprendiamo che a rendere ancora più efficace l'esempio, ieri stesso il Tribunale correzionale, con processo sommario, appioppava al giovane delinquente sei mesi di carcere. Benissimo! seguissero ugual sorte tutti questi vagabondi malviventi che preferiscono l'ozio al lavoro, il furto all'onesto guadagno.

Coltellate a tre a tre. — Quasi tutti i feriti della rissa di stanotte riportarono tre coltellate; ecco un'altra rissa con tre coltellate per ciascuno dei rissanti. Ieri sera, verso le ore 8 1/2, in via Cottolengo, certo Riva Lorenzo, d'anni 17, venuto a contesa e poscia alle busse con certo Poldo Benvenuto, adoperarono vicendevolmente il coltello. Nella colluttazione il primo riportò tre ferite della terribile arma alla spalla ed al collo non gravi e guaribili in una diecina di giorni, il secondo pure tre ferite guaribili in una dozzina di giorni.

Un cavaliere d'industria. — La razza degli scrocconi, dei truffatori, dei cavalieri d'industria non è ancora spenta, e dubitiamo che non si spegnerà tanto presto. Verso le 4 pom. di ieri uno sconosciuto, entrato nella bottega del gasista Olivati Angelo, in via Pio V, num. 1, contrattò quattro lampade del valore complessivo di lire 80, quindi pregava il signor Olivati a volergliele far portare a casa dall'apprendista, senza punto dire dove abitava, ma disse per contro che avrebbe lui stesso accompagnato il ragazzo e che a lui le avrebbe pagate. Il Olivati aderì e ordinò al suo apprendista di prendere le quattro lampade e di andare collo sconosciuto, raccomandandogli intanto di star con tanto d'occhi e non lasciare le lampade se prima non avesse ricevuto le 80 lire. Lo sconosciuto ed il ragazzo partirono insieme, e, giunti in via Bonafous, lo sconosciuto, facendo come un atto di sorpresa, disse al fanciullo: *Ma abbiamo dimenticato di prendere le chiavette! Dammi le lampade e va al negozio a prenderle, io ti attendo qui!...* Il ragazzo, nulla sospettando, obbedì, e quando fu al negozio e chiese le chiavette al padrone, chiaretto che non occorrevano a quelle lampade, il padrone comprese tosto che lo sconosciuto era riuscito a truffarlo. Infatti così fu; quando il fanciullo ritornò in via Bonafous lo sconosciuto non c'era più e le lampade erano sparite con lui. Speriamo che un po'... di luce sia fatta sulle lampade e sul cavaliere d'industria.

SPETTACOLI — Martedì, 21 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mignon*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *Orfeo*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Un'ultima pagina*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Una notte a Venezia*, operetta.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 20 maggio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 20 +15,2 massima +21,2. Acqua caduta mm. 11,5 — Min. della notte del 21 +13,2.

STATO CIVILE. — Torino, 20 maggio 1889.
NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 18.
MATRIMONI. — Agosto Andrea con Beccia Francesca — Beltramo Luigi con Basso Luigia — Calvi Alessandro con Pellosio Gabriella — Demaria Vittorio con Massone Giuseppa — Marangio Eugenio con Gottardi Amalia — Monge Domenico con Biagino Clotilde.
MORTI. — Gabotto Caterina, d'anni 88, di Torino. Peyron Carlotta n. Robiglio, id. 91, di Genova. Belasso Segalin M. n. Tira, id. 64, di Castellamonte. Ferraroni Francesco, id. 7, di Torino, scolaro. Davison Ida n. Kallmann, id. 30, di Berlino, agiata. Bono Giovanni, id. 51, di Carmagnola, carbonaio. Marcandino Giuseppe, id. 41, di Torino, cocchiere.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 maggio *(sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente — Fr. 52 40
» » — per giugno — » 52 75
» » — per luglio-agosto — » 55 80
» » — pei 4 mesi ultimi — » 52 75
Mercato pesante.

ANVERSA, 20 maggio *(sera)*.
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) — Fr. 16 5/8
» » — pei 4 mesi ultimi — » 17 5/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 20 maggio *(sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. — Fr. 51 25
» *raffinato* — » 125 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 — » 56 60
» » a 4 mesi da ottobre — » 41 —
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 20 maggio *(sera)*.
Cotoni. — Mercato pesante.
Vendite della giornata — balle N. 8000
di cui per la speculazione — » » 1000
Importazioni — » » 8000
American a consegnare
pel corrente — » » 5 63/64
novembre-dicembre — » » 5 30/64

HAVRE, 20 maggio *(sera)*.
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 700
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi — N. 31,000
Mercato calmo.

BREMA, 20 maggio *(sera)*.
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp.* — Rmk. 6 40

MAGDEBURGO, 20 maggio *(sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. — scellini 22 65

MARSIGLIA, 20 maggio *(sera)*.
Frumento — Importazione — Quintali 68,531
» — Vendite — » 12,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 20 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 87 —
» su Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	0 85
» » » Filadelfia	»	6 75
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	2000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4
Caffè — Mercato debole.		
Caffè Rio Fair	C.	18 5/8
» » Good	»	18 7/8
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	18,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	39,300
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	6 1/4

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Col cuore straziato da immenso dolore, compie il triste dovere di partecipare, anche a nome dei nostri teneri figli e dei parenti lontani, la morte repentina della mia amatissima consorte

IDA DAVISON-KALLMANN

crudelmente rapita al nostro affetto ieri 19 corrente, alle ore 8 pom., dopo soli tre giorni di malattia.

Torino, il 20 maggio 1889. c1985

Ermanno Davison.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 22 corrente, alle ore 5 1/2 pom., partendo dalla via della Rocca, 41.